



PRESENTAZIONE DEL VESCOVO

*“Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti e la seguirò fino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge e la custodisca con tutto il cuore.
Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi, perché in esso è la mia gioia”.* (Sal 119, 33-35)

La stesura del presente “Progetto educativo” nasce dalla preghiera, dal confronto sereno di molti e dal desiderio di percorrere l’itinerario più rispondente al desiderio e alle indicazioni della Chiesa per accompagnare i giovani a saper vivere le esigenze della vocazione e della vita sacerdotale.

La lettura di esso e l’impegno necessario per attuare le indicazioni sagge e preziose nel cammino formativo, vanno accompagnati con un animo orante e grato.

La preghiera è necessaria perché le vocazioni sono un dono speciale di Dio, sia nel loro nascere, come nella loro maturazione e nella fedeltà della vita quotidiana. Tante sono le difficoltà che si incontrano nello sviluppo e nell’individuare con chiarezza il senso delle diverse richieste del Signore. È veramente impressionante la sproporzione tra le nostre capacità umane e ciò che Dio ci chiede di compiere con il suo aiuto. Per tutto questo, non può mancare la richiesta costante al Padre perché ci dia il dono dello Spirito.

La gratitudine, inoltre, ci aiuta a custodire con attenzione il dono ricevuto, ad apprezzarlo, a mantenere il cuore e la mente nell’umiltà e nella verità. Il giovane e il sacerdote, con l’animo grato, sono i testimoni che il Signore ha dato a noi precetti che conducono alla vita piena e alla gioia. Vale la pena accogliere l’invito della vocazione! Si scoprono le meraviglie di Dio nella fedeltà piena, anche se l’amore del Signore è esigente e chiede di lasciare le cose e gli affetti umani per seguirlo. In lui il nostro cuore trova riposo e pace.

La pubblicazione di questo Progetto, è il frutto nato dopo anni di cammino comune e di confronto fraterno. Perciò si può considerare “maturo”, di quella maturità bisognosa sempre di adeguarsi ai passi di Dio. Diventa ora l’indicazione ufficiale del percorso educativo che si intende svolgere. Si presenta come notizia per tutti e invito ad aiutare la Comunità del Seminario - Superiori, Seminaristi, Suore, Collaboratori -, con la preghiera e l’affetto. Tutti hanno il dovere di aiutare il Seminario, per quanto è possibile e secondo i dovuti modi, perché esso è una realtà diocesana ed è il cuore della nostra Chiesa particolare.

Esprimo la mia gratitudine ai Superiori che mi collaborano nel faticoso e delicato compito quotidiano dell’impegno formativo, perché i giovani chiamati al sacerdozio maturino rettamente la loro risposta a Cristo e vivano con amore la loro dedizione alla Chiesa. Tenendo conto della esperienza quotidiana della vita, seguendo le indicazioni della terza edizione degli *“Orientamenti e norme per i Seminari”* della Conferenza Episcopale Italiana, in continuità con la storia del nostro Seminario diocesano, l’Equipe del Seminario ha ordinato gli elementi necessari per la stesura del presente Progetto. Una guida che richiama come camminare con fedeltà e gioia “tenendo fisso lo sguardo su Gesù” (Eb 12, 2).

Ai Seminaristi il mio incoraggiamento, perché rispondano con animo sereno alla chiamata e l’assicurazione che, nella fedeltà potranno gustare e vedere “quanto è buono il Signore”.

Accompano la vita del Seminario con la mia preghiera e assicuro a tutti la mia benedizione.

Acireale, 1 settembre 2010

✠ Pio Vittorio Vigo



Arcivescovo - Vescovo di Acireale



INTRODUZIONE

Il Seminario ha il compito di formare i pastori secondo il Cuore di Gesù Cristo, chiamati a continuare nel mondo la missione di salvezza che Egli ha affidato alla sua Chiesa. Tale formazione tende a preparare pastori del popolo di Dio, sull'esempio di Gesù Cristo, Maestro, Sacerdote e Pastore¹.

Questo compito arduo è l'obiettivo principale del Seminario e del suo progetto educativo, strumento necessario che determina concretamente la dinamica educativa globale con le sue tappe, dimensione e mezzi, e che offre ai formatori, ai seminaristi, e a tutti coloro che sono coinvolti nella vita del Seminario uno strumento aggiornato ed agile².

Perché questo strumento fosse adeguato alle esigenze della Chiesa diocesana di Acireale, si è avuta una triplice preoccupazione: fare tesoro delle indicazioni del magistero della Chiesa, prestare attenzione al contesto culturale ed ecclesiale, recepire le domande del mondo giovanile. Nella stesura ci si è ispirati all'Esortazione apostolica post-sinodale "*Pastores dabo vobis*" di Giovanni Paolo II³, alla terza edizione degli "*Orientamenti e norme per i Seminari*"⁴, e all'"*Itinerario formativo*" del Seminario di Acireale finora in vigore⁵.

Quest'ultimo andava rinnovato, sia perché ormai superato a motivo delle trasformazioni della comunità del Seminario, dei mutamenti sociali, culturali ed ecclesiali, sia perché si riferiva alla precedente edizione degli *Orientamenti* della CEI⁶.

Nato per desiderio del Vescovo, il presente progetto è il risultato dell'esperienza degli ultimi anni di vita del Seminario, caratterizzati dallo spirito di comunione, dal lavoro di squadra dei membri dell'equipe dei formatori, da verifiche con i seminaristi, dal confronto con i sacerdoti e con il Vescovo, che lo ha condiviso ed approvato.

In questo lavoro di squadra hanno avuto un ruolo fondamentale i nuovi "*Orientamenti e norme*" della CEI, che in questi anni sono stati frequentemente oggetto di studio da parte di tutta la comunità, spunto per le verifiche del cammino, soprattutto quelle estive, e punto di partenza per la programmazione della vita e degli itinerari.

Proprio perché nato dal confronto e dal desiderio di essere utile per il cammino di fede e di discernimento, **il presente progetto formativo** vuole essere uno strumento agile e di facile consultazione. Esso non è cristallizzato in maniera definitiva, ma sarà sperimentato sul campo e sarà suscettibile di un aggiornamento continuo. Inoltre, esso **va concretizzato nel regolamento annuale**, che stabilisce: il tema formativo annuale, gli itinerari per anno e gli argomenti degli incontri spirituali; orari e ritmi della comunità; i turni ed i servizi comunitari; gli incarichi pastorali; il programma giornaliero, settimanale e mensile; il calendario, i regolamenti e le disposizioni.

Il presente progetto fa propri gli "*Orientamenti e norme*", aggiungendo solo gli aspetti specifici del Seminario di Acireale, aspetti che riguardano soprattutto la concretizzazione delle linee educative, l'organizzazione della vita sia del Seminario Maggiore che della Comunità del propedeutico.

¹ OT, 4

² Cfr. CIC can. 243

³ del 25-11-1992.

⁴ CEI, *La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana, Orientamenti e norme per i seminari*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 4-11-2006.

⁵ del 2-10-1986.

⁶ del 1980



Nel primo capitolo, riprendendo gli *Orientamenti*, viene delineata la natura e la missione del presbitero da formare.

Nel secondo capitolo viene descritta la pastorale vocazionale con le sue attività come pure la Comunità propedeutica con gli obiettivi, l'itinerario e l'organizzazione.

Nel terzo capitolo, vengono ripresi gli *Orientamenti* con l'aggiunta di alcuni aspetti specifici che riguardano la Comunità del nostro Seminario: identità della comunità, protagonisti, dimensioni formative, itinerari per anno, il discernimento, le regole della vita comunitaria che comprendono anche il programma giornaliero, settimanale e mensile delle attività, il calendario annuale di massima e alcune regole di comportamento.

Nella sua globalità questo progetto vuole trasmettere e consolidare un'idea: la formazione dei futuri presbiteri è un compito che deve stare a cuore a tutti. Nella Chiesa, tutti i fedeli sono corresponsabili nel pregare per le vocazioni presbiterali, nell'accoglierle e nell'accompagnarle.

Se nella formazione il primo rappresentante di Cristo è il Vescovo e i diretti responsabili gli educatori del Seminario, un ruolo insostituibile è svolto dagli stessi seminaristi che, guidati dallo Spirito Santo, il Formatore principale, assimilano il progetto formativo per tradurlo nella loro vita. Inoltre, un ruolo non indifferente sono chiamati ad esercitarlo i genitori, i professori, i parroci e le comunità di provenienza.

Formare significa anche illuminare e saper discernere. Il Seminario è un tempo privilegiato per entrare in ascolto della Parola di Dio, per celebrare il mistero della salvezza nella liturgia, per fare una vera esperienza di Chiesa nella vita di comunità, per crescere nella ricerca della verità attraverso lo studio. Tutto questo contribuisce ad operare un serio ed oculato discernimento. Le dimensioni della formazione, le tappe del cammino, il ritmo di vita e i vari impegni che il progetto prevede, hanno lo scopo di far crescere nella comprensione della volontà di Dio. Il progetto, come proposta formativa e come impegno serio di auto-formazione da parte del candidato, serve a distinguere l'elezione divina da altri elementi che non le appartengono.

Per comprendere ed applicare in maniera corretta questo itinerario è bene ricordare che la vita del seminarista non è fatta a compartimenti stagni. Il progetto riguarda solo un tratto di vita del candidato che non può essere separato e distinto dagli altri tratti del suo stesso cammino. Gli anni del Seminario costituiscono solo un segmento della formazione, che va raccordato con i percorsi di vita e di fede precedenti e continuato con i successivi itinerari di formazione permanente del presbitero.

Questo strumento possa essere punto di riferimento e stimolo per un'adeguata formazione dei futuri presbiteri a lode di Dio e a servizio della Chiesa e dei fedeli. Esso viene affidato ai formatori, ai seminaristi, ai parroci e alle comunità cristiane perchè, con la grazia di Dio e per intercessione della Beata Vergine Maria, possa essere accolto secondo il volere divino.

Acireale, 1 settembre 2010

Don Angelo Milone – Rettore
Don Rosario Gulisano – Direttore Spirituale
Don Alfio Privitera - Vicerettore
Don Alfredo D'Anna - Economo



CAPITOLO PRIMO

Identità del presbitero da formare

In questo breve capitolo richiamiamo e riassumiamo quanto espresso dagli *Orientamenti*⁷, ai quali rimandiamo per un approfondimento.

Nell'icona evangelica del Buon Pastore⁸ Gesù si presenta come l'inviato del Padre, "consacrato" dallo Spirito per pascere le sue pecore e per fare di esse un solo gregge e un solo pastore. La sua esistenza è una quotidiana manifestazione di quell'amore che lo ha spinto, in obbedienza alla volontà del Padre, ad offrire la vita per le sue pecore: Egli le conosce e le ama, chiama ciascuna per nome ed esse Lo seguono; si mette alla ricerca di quelle smarrite e disperse, invitando a fare festa quando le ritrova; le conduce tutte a pascoli erbosi e ad acque tranquille, nutrendole con la sua stessa vita.

Chi è chiamato al presbiterato comprende che pascere il gregge del Signore è un impegno d'amore. Egli fissa lo sguardo su Cristo Pastore, per rispondere al suo amore generoso con un amore che si traduce nel dono totale di sé ai fratelli e nella Chiesa.

1. La centralità della carità pastorale

I presbiteri rappresentano Cristo Pastore e, come tali, trovano nella "carità pastorale" l'elemento unificante della loro identità teologica e della loro vita spirituale.

Ciò non significa che ci sia una sola "forma" del ministero presbiterale:

- ogni presbitero ha i propri doni naturali e soprannaturali che lo rendono unico;
- ciascuna Chiesa ha un volto peculiare e ricchezze proprie;
- le varie situazioni ecclesiali richiedono differenti forme di esercizio del ministero.

Sono numerose le modalità concrete di svolgimento del ministero: chi mette in primo piano il compito dell'annuncio e chi della celebrazione, chi spende le sue migliori energie nell'impegno di promozione umana e chi nell'accompagnamento spirituale, chi si dedica a fondo all'educazione e chi all'elaborazione culturale; molti presbiteri, poi, svolgono un ministero che comporta una pluralità di questi aspetti. Tutte le forme, però, trovano la loro "sintesi" nella "carità pastorale" e da questa prendono forza⁹.

Dalla "carità pastorale" emergono cinque aspetti essenziali della natura e missione presbiterale: 1) la relazione a Cristo Pastore; 2) l'inserimento nella Chiesa; 3) l'armonia tra i diversi compiti affidati; 4) l'unità tra la vita spirituale e il ministero; 5) il senso della radicalità evangelica.

Dall'intreccio di questi aspetti si delineano i tratti della figura di presbitero verso la quale si orienta la formazione dei seminaristi.

2. Gli aspetti essenziali della natura e missione presbiterale¹⁰

a) La dimensione cristologica

La carità pastorale rimanda prima di tutto a Cristo Pastore. La sorgente del presbiterato si colloca in una chiamata ed abilitazione che hanno origine da Cristo. È per questo che la carità del sacerdote si riferisce primariamente a Gesù Cristo. Solo se ama e serve Cristo Capo e Sposo, la carità diventa fonte, criterio, misura, dell'amore e del servizio del sacerdote alla Chiesa, corpo e sposa di Cristo.

⁷ *Orientamenti nn. 8-26*

⁸ *Gv 10,1-8*

⁹ *Per un approfondimento cfr il decreto "Presbyterorum Ordinis" n. 14 e l'esortazione "Pastores dabo vobis" nn. 21-23.*

¹⁰ *Cfr. Orientamenti nn. 12-25*



b) La dimensione ecclesiologica

In secondo luogo la carità pastorale rimanda alle relazioni che il presbitero vive nella Chiesa. Il presbitero è configurato a Gesù Cristo in quanto Capo e Pastore della Chiesa. Sebbene subordinata a quella cristologica, la dimensione ecclesiologica del presbiterato è pure essenziale. I presbiteri sono chiamati a vivere una relazione filiale col Vescovo, a vivere uniti tra loro da “intima fraternità sacramentale”, ad instaurare una relazione paterna con i laici a cui sono inviati.

c) L'armonia tra i diversi compiti presbiterali

La carità pastorale, in terzo luogo, costituisce il principio interiore e dinamico capace di unificare le molteplici e diverse attività del sacerdote. Il ventaglio degli impegni è così ampio e vario che esiste realmente il rischio della dispersione. Annuncio della Parola, celebrazione dei sacramenti e ministero della carità sono interconnessi e si richiamano a vicenda, ma l'armonia tra questi diversi compiti può essere ritrovata solo nella carità pastorale che ne costituisce il principio.

d) L'unità tra ministero e vita

La carità pastorale unifica il ministero e la vita spirituale dei presbiteri. La cura per l'unità interiore comporta, per il presbitero, la ricerca di un'armonia proporzionata tra i due poli della vita spirituale, per non perdere da una parte le motivazioni interiori dell'apostolato, cadendo nell'attivismo, e dall'altra la pratica concreta della carità, cadendo nell'intimismo.

e) La radicalità evangelica

La carità pastorale, infine, costituisce per il presbitero la maniera peculiare di vivere la radicalità evangelica, nell'obbedienza, nello spirito di povertà e nel celibato. Tutti i discepoli di Cristo sono chiamati alla radicalità evangelica, ma i consacrati la assumono come caratteristica della loro scelta di vita e i presbiteri diocesani la vivono secondo la modalità della carità pastorale.

3. Gli elementi tipici per una figura “italiana” di presbitero

Oltre questi cinque aspetti essenziali della carità pastorale che delineano la figura del presbitero, vanno favoriti alcuni elementi già presenti nella vita del presbitero:

- la caratteristica popolare del prete-parroco,
- la passione educativa verso il mondo giovanile,
- la passione per gli ultimi e gli ammalati,
- la promozione della cultura,
- la realizzazione di forme di fraternità presbiterale,
- l'impegno verso una pastorale integrata.

Oltre agli elementi sopra elencati che si riferiscono agli *Orientamenti*, aggiungiamo qualcosa di specifico relativo al contesto socio – culturale - ecclesiale della Diocesi di Acireale:

- la disponibilità a ricoprire diversi ministeri ed uffici,
- la disposizione a presiedere comunità parrocchiali anche piccole,
- la capacità di gestire la religiosità popolare e le feste patronali,
- la capacità di armonizzare tradizioni e nuove esigenze,
- la capacità di evangelizzare in un contesto caratterizzato da una parte dalla disoccupazione e dalla delinquenza organizzata e dall'altra da una molteplicità di potenzialità: turismo, ricchezza culturale, naturale e monumentale del territorio.

Queste ci sembrano le caratteristiche del presbitero di cui ha bisogno la nostra Chiesa all'inizio del terzo millennio.



CAPITOLO SECONDO

La pastorale vocazionale e la Comunità propedeutica al Seminario

*“Gesù disse ai suoi discepoli: «La messe è molta,
ma gli operai sono pochi!
Pregate dunque il padrone della messe
che mandi operai nella sua messe!»”¹¹*

*“Andrea, fratello di Simon Pietro, gli disse:
«Abbiamo trovato il Messia» e lo condusse da Gesù.”¹²*

1. La pastorale vocazionale

Tutta la pastorale vocazionale della Chiesa, in particolare la promozione alla chiamata al presbiterato, si può riassumere nei due brani evangelici citati. La Chiesa, facendo propri il comando di pregare dato dal Signore e l’impegno di testimonianza del discepolo Andrea, si prende cura della nascita e della crescita delle vocazioni, pregando incessantemente e servendosi dei doni, delle responsabilità e dei ministeri ricevuti per condurre a Cristo tutti coloro che sono chiamati.

Il Seminario in sintonia con il Centro Diocesano Vocazioni e in collaborazione con le parrocchie, con l’Ufficio per la Pastorale Giovanile e con i Religiosi, si preoccupa di promuovere una formazione vocazionale e propone alcune specifiche attività vocazionali:

a) Formazione vocazionale

La nostra Chiesa locale, ormai da diversi anni, si è impegnata a trasmettere e far assimilare la convinzione che tutta la pastorale della Chiesa è pastorale vocazionale, in quanto tutta la vita cristiana non è altro che una sequela del Signore Gesù che chiama i suoi discepoli¹³. Le parrocchie, i gruppi, le associazioni, i vari settori della pastorale diocesana, il servizio caritativo, ecc., devono essere attenti alla dimensione vocazionale che è un aspetto intrinseco della loro missione e non una semplice attività da svolgere in alcune occasioni particolari.

L’impegno di formazione ad una mentalità vocazionale trova il suo momento principale di crescita nel Convegno vocazionale rivolto a tutta la Comunità diocesana, in particolare ai sacerdoti, ai religiosi, ai laici pastoralmente impegnati ed ai giovani. In esso viene sviluppata annualmente una tematica che rifletta da una parte le proposte del Centro Nazionale Vocazioni e dall’altra le esigenze locali in sintonia con le linee pastorali diocesane.

b) Attività vocazionali

Oltre il convegno annuale, molteplici sono le attività vocazionali proposte. Il fine di queste attività non è quello di realizzare semplici iniziative, ma esperienze da vivere, soprattutto la preghiera, la direzione spirituale e percorsi vocazionali adatti alle esigenze individuali.

Nell’animazione di queste attività, ricoprono un ruolo particolare i membri dell’equipe del Seminario, che fanno parte dell’equipe del CDV, i seminaristi, i sacerdoti ed in particolare i parroci, i religiosi, i giovani ed i ragazzi della Diocesi, il Serra Club.

¹¹ Mt 9,37-38

¹² Gv 1, 40-42

¹³ Cfr. PDV n. 34



Le attività vocazionali sono relative a diversi ambiti: esperienze di preghiera; testimonianze vocazionali; percorsi vocazionali; direzione spirituale:

- a) Offrire forti esperienze di preghiera e promuovere la preghiera per le vocazioni
 - Monastero invisibile: iniziativa di preghiera individuale a sostegno delle vocazioni, alla quale si aderisce attraverso un impegno personale.
 - Adorazione mensile un giovedì in Seminario, aperta a tutta la comunità diocesana ma rivolta in maniera particolare ai giovani.
 - Animazione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, con la presenza dei Seminaristi e dei sacerdoti del Seminario nelle Parrocchie.
 - Giornata per il Seminario, che coincide con la Pentecoste, che consiste nell'invito a pregare per il Seminario e nella sensibilizzazione a contribuire alle sue esigenze.
- b) Testimoniare la vita comunitaria come annuncio vocazionale
 - Incontri cresimandi per vicariato con la presenza del Vescovo, del Seminario e di alcuni testimoni.
 - Incontro diocesano ministranti.
 - Conferimenti ordini e ministeri che diventano occasione di testimonianza.
 - Veglie nelle parrocchie, soprattutto in prossimità delle ordinazioni.
 - Attività proposte dai seminaristi nelle parrocchie dove vengono inviati per il tirocinio pastorale.
- c) Proporre percorsi vocazionali
 - I percorsi vocazionali sono costituiti dall'accompagnamento di piccoli gruppi di giovani che vengono seguiti con incontri settimanali.
 - I campi di formazione estivi, proposti o direttamente dal CDV in sinergia col Seminario, o in accordo con altre realtà presenti in Diocesi, come i religiosi, le associazioni ed i movimenti, sono momenti importanti del cammino di ricerca e verifica della volontà di Dio.
- d) Introdurre alla direzione spirituale individuale, come aiuto al discernimento del progetto di Dio
 - La pastorale più efficace è quella della direzione spirituale dei giovani, soprattutto di quelli che desiderano vivere in maniera più profonda il loro cammino di fede.

2. La Comunità propedeutica al Seminario

L'esperienza della Comunità propedeutica, seguendo le indicazioni del Vescovo, è iniziata in Diocesi nell'anno 2007-2008 con sede nello stesso stabile del Seminario Vescovile e avendo come responsabili gli stessi formatori del Seminario. La convivenza di queste due comunità, non ha prodotto in questi anni confusione o interferenze, grazie alla chiarezza e allo stile instaurati fin dall'inizio. Il propedeutico è stato collocato nell'edificio del Seminario in maniera da essere totalmente indipendente dalla vita dei seminaristi, col vantaggio di usufruire dei suoi servizi e senza un eccessivo aumento dei costi. Tale situazione, inoltre, ha facilitato il lavoro dei formatori, che si sono dovuti assumere l'onere di due comunità.

In questi anni sono emersi i frutti positivi dell'esperienza del propedeutico, in particolare la possibilità di operare un discernimento più sereno ed una preparazione più adeguata dei candidati al Seminario. La Comunità propedeutica ha trovato subito la stima e l'approvazione a livello diocesano ed anche una pronta e generosa collaborazione da parte dei parroci e dei sacerdoti.

In questo breve paragrafo riportiamo e riassumiamo quanto espresso dagli *Orientamenti*¹⁴, adattandolo alle esigenze della nostra comunità.

¹⁴ ai nn. 47-50



a) Obiettivi, configurazione ed educatori

La preparazione di base necessaria agli alunni del Seminario maggiore, la diversità, la complessità e la frammentazione degli odierni contesti di vita, rendono necessario oggi uno specifico itinerario di introduzione al Seminario maggiore.

Gli obiettivi della comunità propedeutica sono:

- “- aiutare i giovani orientati al Seminario a immergersi profondamente nel mistero di Cristo e ad assimilare gli elementi essenziali della vita spirituale;*
- attivare un primo discernimento vocazionale, che verifichi la fondatezza delle motivazioni e la consistenza della personalità;
- consolidare le condizioni di maturità umana necessarie per abbracciare consapevolmente una formazione di spiccata impronta oblativa, capace di autotrascendenza e di relazioni umane costruttive;
- presentare in modo esauriente la figura del presbitero, secondo l’attuale sentire ecclesiale;
- completare la conoscenza dei principali dati della fede e della vita della Chiesa;
- acquisire la base culturale sufficiente per affrontare lo studio teologico.”¹⁵

Caratteristiche della comunità propedeutica:

Alcune caratteristiche essenziali che precisano e garantiscono l’identità della comunità propedeutica:

- è collegata, ma distinta dalla comunità del Seminario maggiore; ciò rende possibile la diversa dinamica formativa;
- si caratterizza per una finalità specificamente vocazionale, tesa a verificare i segni oggettivi di un effettivo orientamento al presbiterato;
- è inserita nella vita della Chiesa particolare, partecipando alle esperienze ecclesiali più significative;
- coinvolge in modo adeguato le famiglie e le parrocchie di origine dei giovani;
- la durata di un anno (da ottobre a maggio), per quattro giorni settimanali (da martedì a venerdì), rappresenta un tempo perlopiù adeguato in riferimento alle esigenze e provenienze dei nostri giovani.¹⁶

Gli educatori

Gli educatori che guidano la comunità sono:

Il responsabile (in questi anni è stato lo stesso Rettore del Seminario), che vive con i giovani e condivide le giornate, le esperienze e i problemi, in un atteggiamento di ascolto e di accompagnamento. Spetta a lui organizzare la vita in comune e programmare gli itinerari formativi, sia personali che comunitari. In questo compito è coadiuvato dal Vicerettore del Seminario.

Il padre spirituale (in questi anni è stato lo stesso Padre spirituale del Seminario), introduce alla vita spirituale e alla preghiera ed è a disposizione per la direzione spirituale.

L’economista (in questi anni è stato lo stesso economista del Seminario), che coadiuva il responsabile nella gestione e nell’amministrazione della vita del Propedeutico.

I professori, che con il loro servizio danno agli alunni del Propedeutico un contributo decisivo perché siano culturalmente pronti ad affrontare gli studi teologici del Seminario.

¹⁵ Orientamenti n. 47

¹⁶ Cfr. Orientamenti n. 48



b) Gli aspetti fondamentali del progetto educativo

Il progetto educativo del propedeutico è per sua natura molto flessibile, in quanto dipende e si adatta alle esigenze reali dei giovani, agli studi compiuti ed eventualmente a quelli ancora da perfezionare¹⁷, ed infine alle loro eventuali esigenze lavorative¹⁸.

Alcuni aspetti fondamentali del progetto¹⁹:

1) l'esperienza dello stare con il Signore. Il giovane deve fare una forte esperienza di Dio e poter dire alla fine: "Sì, dedicherò tutta la mia vita al Signore". Il propedeutico sarà un periodo di iniziazione alla preghiera, di intensa direzione spirituale e di discernimento vocazionale. I momenti di preghiera che scandiscono il ritmo della giornata sono: messa e lodi al mattino; adorazione eucaristica con meditazione e Vespri al pomeriggio; S. Rosario; Compieta; ritiri spirituale in Avvento e Quaresima.

2) un impegno assiduo nella conoscenza di sé e nella maturazione umana;

3) l'integrazione della formazione culturale di base e la preparazione immediata agli studi teologici. La formazione di base prevede: uno studio approfondito delle verità fondamentali della fede a partire dalla conoscenza del "Catechismo della Chiesa Cattolica"; la presentazione generale della Sacra Scrittura accompagnata dalla lettura di alcuni libri. La frequenza a corsi di latino e greco per chi non li avesse frequentati alla scuola media superiore;

4) coinvolgimento in esperienze di volontariato;

5) la vita comunitaria come preparazione alle dinamiche del Seminario. Essa si esprime nell'organizzazione delle giornate, dei servizi, della liturgia, nell'accoglienza reciproca, nello scambio spirituale.

6) esperienze pastorali: i giovani inseriti in maniera attiva nelle loro comunità parrocchiali e resi partecipi delle iniziative diocesane, avranno ulteriore possibilità di essere coinvolti nella vita ecclesiale.

Gli obiettivi della comunità propedeutica come pure il suo progetto educativo dovranno tradursi ogni anno in un itinerario che stabilisca in maniera concreta l'organizzazione settimanale e giornaliera, gli orari, le lezioni, i turni, i servizi e le esperienze pastorali.

c) Criteri di ammissione al Propedeutico e al Seminario

1) Ammissione al Propedeutico

L'esperienza del Propedeutico va proposta a tutti, non è quindi possibile essere ammessi direttamente in Seminario.

Il criterio principale per l'ammissione al Propedeutico è quello della conoscenza del parroco di provenienza. Quando un Parroco o un sacerdote percepisce i segni di vocabilità e si rende conto che un giovane potrebbe essere avviato a delle esperienze spirituali forti o addirittura alla vita del Propedeutico, lo presenta al rettore del Seminario. Prima dell'ammissione al propedeutico, il giovane percorre un itinerario con il rettore del Seminario ed il padre spirituale, che verificano se ci sono le condizioni per l'ammissione al Propedeutico.

2) Ammissione al Seminario

In riferimento all'ammissione al Seminario ed ai criteri di discernimento, rimandiamo in tutto agli *Orientamenti*²⁰.

¹⁷ Alcuni giovani sono arrivati al propedeutico essendo prossimi al completamento degli studi universitari.

¹⁸ Qualcuno è arrivato al propedeutico avendo un rapporto lavorativo significativo, anche con contratto a tempo indeterminato. Si è reputato opportuno non interrompere il lavoro se non dopo una scelta sicura e definitiva.

¹⁹ Cfr. *Orientamenti* n. 50

²⁰ *Orientamenti* nn. 51-56



CAPITOLO TERZO

La comunità del Seminario

“Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che volle ed essi andarono da lui. Ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni.” (Mc 3,13-15)

L'icona evangelica della comunità apostolica stretta attorno a Gesù durante il tempo della sua vita pubblica, è l'immagine che più di tutte esprime la realtà autentica del Seminario. Stare con Gesù, oggi come allora, significa sviluppare un rapporto di comunione e di amicizia profonde con Lui, vivere una singolare esperienza di vita in comune, prendersi cura del Suo gregge come fa il Signore.

Il Seminario ha il compito di formare i pastori secondo il Cuore di Gesù Cristo, chiamati a continuare nel mondo la missione di salvezza che Egli ha affidato alla sua Chiesa. Tale formazione tende a preparare pastori del popolo di Dio, sull'esempio di Gesù Cristo, Maestro, Sacerdote e Pastore.

Per raggiungere questa meta ed evitare che il cammino sia improvvisato o basato solo sulla buona volontà o su geniali intuizioni del momento, ci si serve del valido strumento qual è il progetto educativo, che determina in maniera precisa il cammino da percorrere. Esso definisce: i protagonisti della formazione, le dimensioni e i mezzi della formazione, l'itinerario per tappe, il discernimento, le regole di vita.

1. I protagonisti della formazione

In relazione ai protagonisti della formazione, il seguente progetto rimanda alle indicazioni della CEI²¹, aggiungendo solo alcuni aspetti che caratterizzano la comunità di Acireale.

Lo Spirito Santo

“Il vero protagonista della formazione al presbiterato è lo Spirito di Cristo. Egli agisce direttamente nei chiamati facendo brillare ai loro occhi il fascino della vocazione, comunicando ai loro cuori i doni di grazia necessari, plasmando le loro personalità in profondità. Egli, inoltre, si fa presente in loro attraverso l'azione della Chiesa che ha la responsabilità di accompagnare quanti il Signore chiama a divenire suoi ministri nel sacerdozio.”²²

I seminaristi

“I seminaristi stessi sono protagonisti necessari e insostituibili della loro formazione: l'azione degli educatori rimane infatti inefficace se essi non prendono in mano la loro vita e non fanno propri gli stimoli loro offerti. In tal senso si può dire che la formazione è anche un'auto formazione...Un rischio molto grave che si corre a volte nei seminari si verifica quando un aspirante al presbiterato entra in Seminario e passa attraverso la formazione senza lasciarsene seriamente coinvolgere. Per ovviare a questo rischio, è necessario che ci sia una stretta interazione tra dialogo educativo e auto formazione: allora la proposta del Seminario incontrerà la reale domanda dei seminaristi e potrà essere pienamente assimilata.”²³

²¹ ai nn. 57-125

²² Orientamenti n. 64

²³ Orientamenti n. 73. Cfr. pure PDV n. 69



La Chiesa

*“La Chiesa garantisce il discernimento e la formazione dei seminaristi attraverso il servizio specifico di persone e comunità, concorrenti, ciascuna per la sua parte, al fine comune.”*²⁴ Esse sono in particolare: il Vescovo, gli educatori (rettore, padre spirituale, vicerettore, economo), la comunità del Seminario, i professori dello Studio teologico San Paolo, le suore, le famiglie, i parroci ed i presbiteri, le comunità parrocchiali, gli amici e i benefattori del Seminario, il personale.

Il Vescovo

*“Primo rappresentante di Cristo nella formazione sacerdotale è il Vescovo”*²⁵. A lui compete la responsabilità del discernimento e della formazione dei candidati che ritiene idonei. Ne deriva la necessità che egli conosca personalmente i suoi seminaristi. Il Vescovo visiterà il Seminario con una certa frequenza, soprattutto nei seguenti momenti: ad inizio e conclusione d’anno, in occasione del Giuramento degli ordinandi che in genere avviene con la presenza di tutta la comunità, per tenere incontri formativi ai Seminaristi e in occasione di alcune solennità e ricorrenze particolari. Inoltre il Vescovo si incontrerà con gli alunni del Seminario soprattutto in prossimità dei ministeri e ordini o per altre esigenze particolari.

*“Naturalmente, data la complessità e la delicatezza del compito formativo, il Vescovo condivide la sua primaria responsabilità con i formatori che agiscano in stretta unione con lui, conformemente alle sue direttive”*²⁶.

Gli educatori²⁷

Gli educatori sono chiamati ad interpretare e attuare il progetto educativo del Seminario, adeguandolo al cammino reale dei seminaristi e a raccordarlo con il contesto ecclesiale diocesano; di fatto, sono soprattutto essi che danno il tono alla vita del Seminario e ne garantiscono l’efficacia formativa. Tra gli educatori, è necessario che si stabilisca, sotto la guida del rettore, una profonda “sinergia” che garantisca l’interrelazione del compito di ciascuno con quello degli altri. Questa sinergia educativa potrà essere solida ed efficace solo se si fonderà su una profonda unità spirituale, fatta di preghiera, condivisione della fede e comunione nello Spirito.

Il rettore²⁸

Il rettore è il primo responsabile della vita del Seminario, suo rappresentante in sede ecclesiale e civile, centro di unità dell’equipe educativa e promotore della formazione dei seminaristi. Egli svolge il suo ministero insieme agli altri educatori, esercitando la responsabilità che gli è propria. Spetta a lui:

- *guidare il Seminario*, attuando le direttive del Vescovo, interpretando il progetto educativo, unificando le diverse voci degli educatori e degli alunni;
- *favorire l’unità e la corresponsabilità dei vari membri dell’equipe educativa*,²⁹;
- *esercitare la sua paternità nella comunità* attraverso la presenza assidua;
- *seguire, promuovere e armonizzare i vari aspetti della formazione*;
- *accompagnare personalmente il cammino dei seminaristi in foro esterno* con incontri frequenti;
- *integrare la dinamica del Seminario con l’apporto delle famiglie e delle parrocchie*;
- *esprimere al Vescovo*, dopo aver accolto il consiglio dei suoi collaboratori, *il giudizio sintetico sull’idoneità* dei candidati per l’ammissione ai ministeri istituiti e ordinati.

²⁴ Orientamenti n. 64

²⁵ PDV, 65

²⁶ Orientamenti n. 65

²⁷ Cfr. Orientamenti nn. 66-68

²⁸ Cfr. Orientamenti n. 69

²⁹ Per la diversità e complementarietà di approccio al seminarista da parte del rettore (foro esterno) e del direttore spirituale (foro interno), cfr. Orientamenti nn. 119-120



Il direttore spirituale³⁰

Determinante per il buon andamento del Seminario è poi la figura del direttore spirituale. Egli ha la responsabilità di:

- *animare la vita spirituale e liturgica del Seminario*, tenendo conto della primaria responsabilità del rettore e valorizzando l'apporto degli altri educatori;
- *guidare il cammino spirituale e vocazionale dei seminaristi in foro interno*, specie per quanto riguarda la ricerca della volontà di Dio e il discernimento vocazionale, l'educazione alla preghiera, la formazione alla castità nel celibato, la personalizzazione della proposta formativa. Si tratta di un accompagnamento necessario e specifico di cui tutti i seminaristi sono chiamati ad avvalersi come sussidio essenziale;
- *coordinare gli eventuali altri presbiteri autorizzati dal Vescovo alla guida spirituale dei seminaristi³¹*, come anche i confessori³², in modo da assicurare l'unità dei criteri di discernimento della vocazione.

Il vice rettore³³

Il vicerettore, agendo in stretta comunione con il rettore, lo coadiuva nell'animazione della vita del Seminario, lo supplisce nei casi di assenza. Sue specifiche responsabilità sono:

- *mediare la proposta educativa* nella situazione concreta dei singoli seminaristi;
- *promuovere* nei seminaristi la crescita nelle *relazioni*, nel *servizio* e nel *senso comunitario*. In tal senso molteplici sono i suoi compiti: instaurare un dialogo con i seminaristi; contribuire all'animazione della vita comunitaria; curare la disciplina dei seminaristi; occuparsi dell'aspetto logistico della vita del Seminario; coordinare le attività svolte dai seminaristi all'interno e all'esterno della comunità (i servizi, le veglie di preghiera, gli incontri con i giovani ed i genitori, il materiale d'informazione sul Seminario, ecc.);
- *sistemare ed aggiornare l'archivio*.

L'eonomo

L'eonomo nella storia del Seminario di Acireale ha avuto un ruolo determinante. Egli, insieme agli altri educatori, fa parte integrante dell'equipe del Seminario, è a tutti gli effetti un formatore ed il suo ruolo non può essere ridotto all'aspetto meramente economico e materiale. Egli agendo in stretta comunione con il rettore, lo coadiuva nell'amministrazione del Seminario. In quanto sacerdote formatore, attraverso una generosa e lungimirante amministrazione del Seminario, contribuisce in maniera specifica alla preparazione dei futuri presbiteri, indicando loro quale deve essere il modo di gestire un ente ecclesiastico. La maggior parte dei presbiteri, infatti, in quanto parroci o per altro titolo, saranno chiamati a svolgere anche il compito della gestione economica ed amministrativa e negli anni di formazione dovranno acquisirne prospettive e competenza.

Specifiche responsabilità dell'eonomo sono: *gestire le entrate e le spese* del Seminario; *prodigarsi affinché si mantengano e siano incrementate le entrate* del Seminario che in gran parte si sostiene grazie alla carità della comunità diocesana; *curare i rapporti con il personale*; provvedere alla *gestione del vitto e dell'alloggio*; *occuparsi dell'amministrazione dei beni mobili ed immobili* del Seminario e del loro mantenimento; *favorire nei seminaristi, insieme agli altri superiori, uno stile di generosità e di sobrietà* invitandoli a vivere nel rispetto degli ambienti, evitando ogni spreco e sviluppando uno spirito di collaborazione per quei servizi che si rendessero necessari; *favorire nei seminaristi, insieme agli altri superiori, uno spirito di compartecipazione economica* alla vita del Seminario.

³⁰ Cfr. *Orientamenti* n. 70

³¹ *CIC, Can 239, § 2; 246 § 4*

³² *CIC, Can 240*

³³ Cfr. *Orientamenti* n. 71



Il confessore straordinario

A giudizio del Vescovo e secondo le sue indicazioni, oltre al padre spirituale che ha un ruolo stabile e già ben definito, periodicamente o anche settimanalmente gli alunni avranno la possibilità di incontrarsi con un altro sacerdote che, in sintonia con il rettore e con il padre spirituale, abbia il compito di confessore straordinario.

La comunità del Seminario³⁴

La comunità del Seminario ha una valenza educativa molto forte. Le celebrazioni liturgiche, gli incontri formativi comunitari e per gruppi, la condivisione della vita, degli orari e degli spazi da condividere, la programmazione del cammino e le verifiche mensili ed annuali, le molteplici relazioni interpersonali improntate a carità e verità, i dialoghi con i formatori, l'obbedienza rispettosa e intelligente, la capacità di affrontare i conflitti con maturità, la correzione fraterna, l'impegno generoso e creativo nei diversi servizi comunitari, la condivisione della tavola, la gioia dello stare insieme durante momenti di svago, gita e divertimento, tutto influisce alla crescita della propria personalità umana e cristiana.

In seminario sia ordinario un clima familiare, sereno, positivo e laborioso, che contribuisca alla crescita dei singoli e della comunità.

La vita della comunità sia fondata sulla consapevolezza che la gioia dello stare insieme non è il risultato solo di affinità e simpatie umane, ma dalla convinzione ed esperienza di fede che è il Signore che chiama a condividere una stessa esperienza. La chiamata del Risorto è il motivo dell'esistenza e della vita della comunità.

I professori dello Studio Teologico San Paolo di Catania

Per la sua rilevanza, la proposta teologica non può non essere raccordata con il progetto educativo del Seminario. La Diocesi di Acireale, insieme a diverse Diocesi della Sicilia orientale, usufruisce dell'insegnamento della "Facoltà Teologica di Sicilia, Studio Teologico S. Paolo" con sede in Catania. La Facoltà Teologica è così distinta dal Seminario; ciò però non costituisce una difficoltà ma anzi un arricchimento, nella misura in cui nel corso degli anni si è riusciti a camminare, pur con competenze diverse, verso la piena sintonia delle proposte.

Il contributo dei professori del S. Paolo è stato e rimane decisivo nello sviluppo della personalità dei presbiteri della nostra Chiesa locale. La proposta teologica *"incide in profondità nella mentalità e nella sensibilità dei seminaristi ed è il nutrimento della loro vita spirituale e delle loro prospettive pastorali"*³⁵.

Compito specifico dei docenti³⁶ dello Studio Teologico è:

- *aiutare i seminaristi a penetrare in profondità le verità di fede con una formazione dottrinale sicura e completa;*
- *attrezzarli di un ricco bagaglio culturale adeguato sia alla proposta evangelica, sia alla mentalità e alle attese della gente;*

Il Seminario di Acireale aiuterà gli alunni ad assimilare ed interiorizzare gli studi integrandoli pienamente con il progetto educativo.

Le suore "Ancelle di Gesù Sacerdote"

In Seminario la Comunità delle suore collabora sovrintendendo soprattutto alla cucina e alla pulizia degli stessi ambienti. Il loro compito non si riduce solo alla preparazione materiale del vitto ma assume un significato più ampio. Essendo le suore che operano nel Seminario di Acireale istituite allo scopo preciso di servire, da Ancelle, Cristo Sacerdote nella persona dei suoi ministri, il loro servizio assume una profonda dimensione di fede e di amore.

³⁴ Cfr. *Orientamenti* n. 74

³⁵ *Orientamenti* n. 72

³⁶ *Ibid*



Attraverso il loro servizio le “*Ancelle*” rendono valida e vissuta testimonianza alla grandezza del Sacerdozio. Tale testimonianza deve alimentare la fede dei seminaristi. Oltre il necessario servizio costituiscono, quindi, una comunità di preghiera, che tanto sostiene la vita del Seminario. Pur nel doveroso rispetto e nella legittima autonomia, le suore fanno parte integrante della vita del Seminario.

Aiuterà ad accrescere tale comunione la S. Messa in comune una volta la settimana ed altri momenti importanti di preghiera.

Tutto il Seminario abbia un atteggiamento di gratitudine nei confronti delle suore e le annoveri tra i particolari benefattori per cui deve ringraziare il Signore. Preghi il Seminario per loro e per tutto l’Istituto perché possano consolidarsi ed espandersi a lode del Signore e a servizio della Chiesa.³⁷

Le famiglie

“Le famiglie di provenienza dei seminaristi continuano ad esercitare su di essi un influsso non indifferente. Esse sono chiamate a diventare consapevoli della loro specifica responsabilità e ad esercitarla con disponibilità e generosità.

I genitori, i fratelli, le sorelle e gli altri membri del nucleo familiare hanno il compito di accompagnare il cammino formativo del futuro presbitero «con la preghiera, il rispetto, il buon esempio delle virtù domestiche e l’aiuto spirituale e materiale, soprattutto nei momenti difficili»³⁸. I genitori che fossero indifferenti o contrari all’orientamento vocazionale del figlio possono comunque aiutarlo a maturare una scelta più consapevole se accettano la fatica del confronto e del dialogo e sono rispettosi delle sue decisioni.”³⁹

Nel rispetto della vita del Seminario e dei suoi ritmi, la casa del Seminario è sempre aperta ai familiari. Le necessità delle famiglie saranno tenute dai superiori sempre in massima considerazione e, nella misura della loro urgenza e gravità, avranno la precedenza su quelle del Seminario. Ciò non dovrà però intaccare la priorità e la radicalità delle esigenze che derivano dalla vocazione.

Attraverso vari momenti di preghiera e fraternità proposti dal Seminario all’inizio, a metà e alla fine del corso dell’anno, le famiglie vengono coinvolte nella vita dello stesso Seminario e sono così invitate a constatare che esso costituisce un’altra famiglia che non vuole sostituire quella naturale ma solo affiancarla nel ruolo specifico di guidare i giovani nella realizzazione della loro vita, della loro vocazione e del progetto di Dio.

I parroci ed i presbiteri⁴⁰

I parroci e i presbiteri delle comunità dalle quali i seminaristi provengono o alle quali vengono inviati negli ultimi anni per il tirocinio, accompagnano i seminaristi nelle esperienze pastorali offrendo un prezioso contributo alla formazione presbiterale. Essi sono chiamati a:

- favorire il coinvolgimento dei seminaristi nella vita concreta della parrocchia e introdurli gradualmente nelle diverse realtà;
- verificare con loro, con carità e schiettezza, gli aspetti positivi e quelli problematici della loro presenza in parrocchia;
- rendere testimonianza della loro fede, della vita di preghiera, della dedizione pastorale, delle preoccupazioni e delle gioie del ministero;
- proporre qualche momento di preghiera comune;
- collaborare stabilmente con gli educatori del Seminario, sia in occasione degli incontri loro riservati nel corso dell’anno sia in maniera informale, e offrire il loro parere circa l’idoneità al

³⁷ Cfr. IF pagg. 44-45

³⁸ PDV, 68

³⁹ Orientamenti n. 77

⁴⁰ Cfr. Orientamenti n. 75



ministero presbiterale dei candidati che accompagnano, in particolare in prossimità del conferimento dei ministeri e dell'ordine sacro.

- assumere una responsabilità maggiore e diretta nella formazione e nella gestione del periodo delle vacanze dalla vita comunitaria.

Le comunità parrocchiali⁴¹

Le comunità parrocchiali hanno il dovere e la gioia di continuare ad essere vicine ad un loro figlio in cammino verso il presbiterato; devono fargli sentire forte il senso di appartenenza, accompagnarlo con la preghiera, accoglierlo con calore nei tempi di vacanza, offrirgli stimoli e occasioni per la maturazione della sua personalità di pastore.

Gli amici del Seminario, i benefattori e il Serra Club

Accompagnano il cammino dei seminaristi con la stima, l'affetto e la preghiera diversi giovani e famiglie che frequentano periodicamente il Seminario, partecipando a veglie, incontri di formazione e momenti di fraternità. Tra questi, gli amici del Serra Club che, secondo le finalità specifiche del loro statuto, sono in varia maniera vicini alla vita della comunità.

Il Seminario è particolarmente grato a tutti coloro che, nel nascondimento o meno, in varia maniera lo sostengono sia materialmente che spiritualmente.

Il personale

Per un adeguato mantenimento della struttura e della vita del Seminario, alcuni impiegati svolgono dei compiti specifici a servizio della comunità, in particolare: aiuto in cucina; portineria; pulizia degli ambienti comuni. Nessuno, oltre i superiori, è autorizzato ad impartire loro ordini o fare osservazioni.

2. Le dimensioni della formazione

Tutti nella Chiesa sono impegnati nella formazione dei seminaristi. Gli educatori, però, sono i primi "corresponsabili" dei vari aspetti della formazione, ciascuno secondo il compito ricevuto. Essi si preoccupano di offrire una proposta formativa che sia integrale, unitaria e capace di superare i rischi della contrapposizione tra le diverse dimensioni, che sono fondamentalmente quattro⁴²: spirituale, umana, intellettuale e pastorale.

a) Formazione spirituale

I seminaristi, amati da Dio Padre e chiamati dal Signore, prima di intraprendere nel mondo l'opera di Gesù, sacerdote, re e profeta, sono invitati, secondo le indicazioni della Chiesa, a vivere ed approfondire negli anni di Seminario una vita spirituale autentica⁴³, che si concretizza nell'esperienza del Cristo risorto, nella vita di preghiera, nell'attuazione dei consigli evangelici secondo le modalità proprie della carità pastorale, nella spiritualità ecclesiale e diocesana e nella dimensione missionaria.

La centralità della formazione spirituale, esperienza di Cristo risorto

*"La formazione spirituale costituisce il cuore che unifica e vivifica"*⁴⁴ la vita e la formazione dei futuri presbiteri. Essa consiste fondamentalmente nella partecipazione al mistero pasquale di Cristo, che, morto e risorto, è presente ed agisce nella vita dei discepoli soprattutto attraverso l'azione dello Spirito Santo.

⁴¹ Cfr. *Orientamenti* n. 77

⁴² Cfr. *PDV* nn. 43-59

⁴³ Cfr. *IF* p. 2

⁴⁴ *PDV* n. 45



La vita di preghiera

L'esperienza di Cristo risorto che agisce mediante lo Spirito donato dal Padre, trova il momento fondamentale ed insostituibile nella vita di preghiera. In essa Dio continua la sua opera conformando sempre più l'uomo alla sua immagine. Pregare significa entrare in un rapporto profondo di dialogo con Dio, costituito innanzitutto dalla capacità di ascolto della Sua voce. Un seminarista ed un presbitero che non siano in grado di ascoltare la voce di Dio, non saranno poi capaci di seguire la propria vocazione e svolgere il ministero in maniera efficace e costruttiva. L'ascolto della voce di Dio, inoltre, fonda la capacità di ascolto degli altri e di sé stessi.

Momento dell'incontro con Cristo sarà anzitutto la liturgia che, seguendo i ritmi dell'anno liturgico, permetterà al seminarista una maggiore comprensione del mistero della salvezza ed una più profonda partecipazione ad esso.

La vita di preghiera, in Seminario, prevede momenti personali, che saranno programmati soprattutto in accordo con il Padre spirituale, e momenti comunitari. Questi ultimi danno il tono alla vita di comunità e costituiscono l'impegno prioritario.

I momenti comunitari di preghiera previsti sono:

La celebrazione dell'Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana e cuore del ministero presbiterale, collocata al mattino dà il tono a tutta la giornata e indica la priorità di Cristo e del suo mistero sulla propria esistenza. Il lunedì l'Eucaristia sarà celebrata la sera al posto dell'adorazione, presieduta dal rettore e concelebrata dagli altri educatori, con la presenza dei seminaristi e anche della comunità delle suore. È il momento comunitario più importante della settimana che vuole sottolineare il fondamento e l'unità di tutta la comunità attorno a Cristo Signore.

La Liturgia delle Ore, in quanto preghiera ufficiale della Chiesa, verrà celebrata quotidianamente con le Lodi, i Vespri e la Compieta. Le Lodi saranno celebrate al mattino prima della Messa ed i Vespri durante l'Adorazione Eucaristica del pomeriggio. In occasione dei ritiri mensili, degli esercizi spirituali annuali e di altri incontri, saranno celebrati anche l'Ora media e l'Ufficio delle letture. I seminaristi impareranno a gustare la Liturgia delle Ore come forma privilegiata di lode a Dio, di intercessione per i fratelli e di santificazione personale e ad assumersi, con l'ordinazione diaconale, l'impegno della sua celebrazione integrale.

L'Adorazione eucaristica del pomeriggio, in continuità con la celebrazione mattutina dell'Eucaristia, favorirà nei seminaristi la maturazione di un'attitudine di silenzio e contemplazione e promuoverà la crescita della loro relazione personale a Cristo. L'adorazione sarà accompagnata da una proposta di meditazione sulla Parola di Dio e dalla lectio divina una volta la settimana⁴⁵, occasione per vivere la spiritualità dell'ascolto e momento di assimilazione interiore del cammino formativo proposto.

La celebrazione del Sacramento della Penitenza, che in alcune occasioni sarà inserito in una liturgia penitenziale, è momento privilegiato di verifica e conversione nel cammino di sequela di Cristo. Attraverso incontri formativi specifici saranno trattati quegli argomenti che riguardano la celebrazione della penitenza: una prassi sacramentale corretta e frequente; un'educazione cristiana della coscienza morale.

La devozione mariana, specie con la recita del Santo Rosario, ha un posto particolare nella vita del Seminario. Maria è Madre amorevole e provvidente, particolarmente vicina al cammino di ogni seminarista e stupendo modello di quell'amore materno del quale devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini. Il Rosario sia recitato quotidianamente, o in maniera comunitaria (il venerdì ed in altre occasioni particolari) oppure a gruppi o singolarmente.

Il tempo di avvento e di quaresima saranno animati da un'apposita commissione composta da alcuni seminaristi che, secondo le indicazioni dei superiori, proporranno alcune preghiere e iniziative specifiche.

Nei venerdì di quaresima il pio esercizio della Via Crucis sarà inserito nella preghiera serale.

⁴⁵ Cfr. PDV n. 47



Gli esercizi spirituali che si terranno prima dell'inizio dell'anno scolastico, segneranno un momento di speciale grazia e daranno il tono a tutto il cammino dell'anno. I ritiri mensili, della durata di un giorno, saranno l'occasione di una breve ma intensa esperienza di preghiera, per rinnovare gli impegni assunti con la vocazione ed approfondiranno delle tematiche che guideranno il cammino della comunità.

Condizione favorevole per la preghiera è il silenzio, che in Seminario deve essere promosso e richiesto nei luoghi di preghiera e in precisi momenti del giorno e della settimana.

La spiritualità del S. Cuore di Gesù e la carità fraterna⁴⁶

Aspetto distintivo della spiritualità del Seminario di Acireale è la devozione al Sacro Cuore di Gesù, al quale esso è dedicato. Il simbolo del Sacro Cuore rimanda al senso ultimo del mistero di Dio che è l'amore. Tutte le creature, che fin dall'inizio erano state create dall'amore primordiale del Padre, vengono rinnovate dall'amore misericordioso di Dio che si è manifestato nel Cuore di Cristo trafitto sulla croce. Dalla contemplazione del Cuore di Gesù scaturisce una vita spirituale autentica, in particolare: una maggiore comprensione del mistero di Dio; una immersione più profonda nella vita sacramentale (dal Cuore trafitto sgorgano sangue ed acqua); un impegno nell'amore fraterno. Si favorisca, dunque, in Seminario un'autentica devozione al Sacro Cuore di Gesù.

La carità fraterna, scaturita dall'amore di Cristo, è la ragione che motiva l'esistenza della comunità ed il programma fondamentale della sua vita, che si tradurrà in atteggiamenti concreti: rapporti sinceri, affettuosi e costruttivi con tutti; accoglienza di tutti pur nella sensibilità e propensioni diverse; offerta di sé stessi per i bisogni degli altri; ricerca dell'umiltà; impegno ad essere costruttori di armonia e pace. Il Seminarista si ricordi che l'unità chiesta dal Signore per i suoi discepoli e per il mondo intero, è il valore supremo da seguire, per il quale è necessario a volte sacrificare altri interessi, anche legittimi, come ricorda l'apostolo Paolo: *“al di sopra tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione”*⁴⁷.

Relazione ai beni temporali⁴⁸

Impegnati seriamente nella sequela di Cristo povero, i seminaristi siano educati a un tenore di vita adeguato al loro stato. Si alleneranno ad uno stile di essenzialità e di condivisione con i poveri. Sappiano essere grati per quello che ricevono dai loro familiari, da altri benefattori non escluso il Seminario e dalla Chiesa.

Il celibato per il regno dei cieli⁴⁹

La radicalità della sequela di Cristo si traduce per il presbitero nella totale appartenenza a Lui e nella dedizione alla Chiesa con amore sponsale. Si tratta di una vocazione all'amore nella stessa forma scelta da Gesù che domanda di essere serenamente accolta e generosamente vissuta. In questa prospettiva, il celibato per il regno dei cieli è un dono straordinario che può essere compreso pienamente solo da chi lo ha ricevuto. Visto dall'esterno potrebbe sembrare una chiusura, una diffidenza ossessiva, mentre in realtà è una ricchezza incalcolabile per chi riceve tale dono oltre che per la Chiesa intera.

Questa vocazione i seminaristi sono chiamati a comprenderla e viverla negli anni di formazione, attraverso l'esercizio della virtù della castità, attraverso un'autodisciplina che sappia custodire le proprie scelte e grazie soprattutto ad un sereno ed autentico impegno di asceti spirituali. Certo, il candidato dovrà fare i conti con i propri limiti e con le proprie fragilità, ma ciò non toglierà nulla alla bellezza ed al fascino dell'amore casto che è chiamato a vivere. Per questo, dovrà allenarsi ad essere prudente, vigilante, a controllare i propri affetti e le proprie amicizie, ad un utilizzo corretto dei moderni mezzi mediatici.

⁴⁶ Cfr. *Orientamenti n. 84 e IF pp. 5-7*

⁴⁷ *Col 3,14*

⁴⁸ Cfr. *Orientamenti n. 88*

⁴⁹ Cfr. *Orientamenti n. 89*



L'obbedienza

La sequela di Cristo Pastore si traduce nell'accoglienza della Parola di Dio e delle indicazioni della Chiesa mediate dalla voce dei superiori. L'obbedienza, che consiste primariamente nell' "ascolto" intelligente nella fede, si tradurrà, solo in un secondo momento, nel "fare" quanto è stato richiesto. Modello perfetto di obbedienza è il Figlio stesso che ha compiuto la volontà del Padre fino al momento culminante dell'abbandono sulla Croce. Anche Maria Santissima, con il suo "fiat" è un esempio sublime di obbedienza a Dio; Lei ci invita ad obbedire al Figlio suo dicendo: "fate quello che vi dirà"⁵⁰. Innumerevoli sono i frutti dell'obbedienza: docilità del cuore a Dio, serenità, pace, ma soprattutto un'intelligenza nuova del progetto di Dio su se stessi e sui fratelli.

Si evitino, per questo, inutili ribellioni, disimpegno nello svolgimento dei propri servizi e quegli atteggiamenti che manifestano la tendenza a seguire la propria volontà anziché quella di Dio.

La via della croce⁵¹

Prendere la propria croce e seguire il Signore Gesù è la condizione necessaria per una vita cristiana autentica, a maggior ragione per chi è chiamato ad incarnare in sé l'immagine di Cristo Sacerdote e del seminarista che si orienta a ciò. Il seminarista, proprio negli anni di formazione, si dovrà allenare a portare le croci quotidiane con spirito di fede.

In Seminario non si potrà mai eludere, sia singolarmente che comunitariamente, il mistero della croce, che assume diversi aspetti in base alle situazioni concrete: accoglienza dei ritmi comunitari anche se potrebbero risultare più pesanti all'inizio; accoglienza dei compagni con la loro personalità, le loro idee, qualità e limiti; accoglienza degli incarichi comunitari, pastorali e di tutto ciò che viene richiesto dai superiori con intelligenza e fede, convinti che si è chiamati a seguire la volontà di Dio, che si manifesta attraverso uomini concreti; moderare il desiderio di primeggiare e di ricoprire i ruoli più importanti e gratificanti attraverso la sequela di Cristo che ci invita a salire sulla croce e a seguire la logica del chicco di grano.⁵²

Spiritualità ecclesiale, diocesana e presbiterale⁵³

L'amore per Cristo sarebbe un vago affetto se non si esprimesse nell'amore alla Chiesa, sua sposa. È essenziale perciò che i seminaristi sviluppino un autentico "sensus Ecclesiae". La Chiesa sia per ogni candidato Madre, Maestra e Sposa. Essa costituisca la propria famiglia nella quale vivere e alla quale dedicarsi pienamente.

L'amore alla Chiesa universale si concretizzerà nell'amore e nel servizio alla propria Chiesa particolare. Il Seminario è il tempo nel quale, attraverso incontri formativi specifici e le esperienze pastorali, mediante le relazioni con il Vescovo, i formatori, i parroci ed i presbiteri, si conoscerà in maniera più approfondita e sotto i suoi molteplici aspetti la propria Chiesa particolare, per imparare ad amarla con maggiore generosità.

I seminaristi siano educati ad amare Cristo in ogni fratello, senza discriminazione alcuna, a dilatare gli spazi dell'amore fraterno, dell'amicizia e del servizio, ad inserirsi gradualmente nel presbiterio diocesano.

Dimensione missionaria

L'appartenenza ad una Chiesa particolare non deve rinchiudere i presbiteri soltanto ai bisogni della propria comunità. I seminaristi siano per questo stimolati ad avere un cuore grande che abbracci le esigenze del mondo intero. Attraverso iniziative specifiche, come l'animazione del mese missionario, partecipazione a veglie o eventi missionari in Diocesi, partecipazioni a convegni,

⁵⁰ Gv 2,5

⁵¹ Cfr. IF pp. 2-3

⁵² Cfr. Gv 12,24

⁵³ Cfr. Orientamenti nn. 85-86



collegamento con gli uffici missionari sia locali che nazionali, testimonianza del missionario inviato dalla Pontificia Opera Missionaria una volta l'anno, ecc., si favorisca un'ampia formazione missionaria. Questa, oltre ad uno sguardo universale, dovrà concretizzarsi nella disponibilità ad accogliere quegli incarichi che oggi i superiori del Seminario e domani il Vescovo, richiederanno.

b) Formazione umana

Importanza della formazione umana

Scelto tra gli uomini, il sacerdote è costituito a vantaggio degli uomini⁵⁴, dovrà perciò prendere coscienza ed assimilare la metodologia dell'Incarnazione. Come l'eterna Parola di Dio si è comunicata nella storia attraverso l'umanità di Gesù di Nazareth, così la Parola di Gesù affidata alla Chiesa raggiunge gli uomini attraverso l'umanità del presbitero. Pur senza piegare la Parola di Dio ai consensi umani, è importante che il presbitero crei attorno a sé un clima di simpatia e di accoglienza, finalizzato non alla sua persona, ma a Dio. Il presbitero è chiamato ad educare la propria umanità ad essere strumento di Dio accessibile e comprensibile dagli uomini⁵⁵.

Il Seminario, inserendosi nel cammino che si è compiuto in precedenza, deve diventare per il seminarista scuola di umanità, perché si giunga all'ordinazione presbiterale con una maturità umana il più possibile rispondente alle esigenze dell'alta vocazione ricevuta. Il cammino di formazione umana si integra con le altre dimensioni, soprattutto con quella spirituale. Attraverso la carità verso Dio ed i fratelli e vivendo con fede le gioie e le croci di ogni giorno, il seminarista sarà in grado di camminare speditamente, superando molti limiti e colmando le lacune personali⁵⁶.

Nel cammino di formazione da parte del Seminario e di autoformazione da parte dei seminaristi, l'impegno sarà rivolto a far crescere nella propria umanità quei tratti che ne caratterizzano la maturità.

I tratti della maturità umana⁵⁷

I tratti che indicano la maturità umana sono soprattutto i seguenti:

- un'**intelligenza** aperta alla verità nelle sue varie forme, non arroccata difensivamente su se stessa o su questo o quell'altro aspetto vissuto unilateralmente;
- una **volontà** capace di coordinare le varie energie verso l'obiettivo proposto, non irrigidita nel volontarismo, né divisa nel compromesso, né dispersa nel velleitarismo;
- una **corporeità** riconosciuta ed assunta come strumento e linguaggio della persona, a suo servizio, non prigioniera di bisogni, né strumento compensatorio;
- una **cura** adeguata della persona, attenta alla pulizia, all'alimentazione, alla salute e alla proprietà del vestire;
- un'ampia **capacità di relazioni** libere e corresponsabili, oblativo e sincere, che esige passione e discrezione, fedeltà e perseveranza, presenza e distacco. Il futuro presbitero non sia né arrogante né litigioso, ma affabile, ospitale, sincero nelle parole e nel cuore, prudente e discreto, generoso e disponibile al servizio, capace di offrire personalmente e di suscitare in tutti rapporti schietti e fraterni, pronto a comprendere e a perdonare⁵⁸;
- un'**affettività** che rende la persona effettivamente capace di amare con cuore indiviso. Ciò richiede un adeguato sviluppo della relazionalità con persone di età diversa, dello stesso o dell'altro sesso, una capacità di comunicarsi in verità, una integrazione della sessualità nell'affettività;
- un'**identità consistente**, nutrita di una prevalente libertà interiore, frutto di relazioni sane. Ciò si manifesta in un adeguato senso di responsabilità nei riguardi della propria vita, delle persone e dei

⁵⁴ Cfr. Eb 5,1

⁵⁵ Cfr. IF pp. 17-18

⁵⁶ Cfr. IF p. 19

⁵⁷ Cfr. Orientamenti nn. 90-92

⁵⁸ PDV, 43; 1Tm 3,1-5



compiti affidati, in una vita vissuta come risposta personale a Dio che chiama nel quotidiano, in una capacità progressiva di vivere le immancabili delusioni come un gradino verso la pienezza.

Il contributo delle scienze psicologiche

La formazione umana si avvale anche dei contributi delle scienze psico-pedagogiche, assunti nell'orizzonte dell'antropologia cristiana. Per questo aspetto ci si riferisca a quanto indicato dagli *Orientamenti* della CEI⁵⁹.

c) Formazione intellettuale

Importanza della formazione teologica

La formazione teologica ed intellettuale è una componente fondamentale nella formazione al sacerdozio. Dovendo annunziare ed insegnare tra gli uomini e agli uomini le cose che riguardano Dio, il seminarista deve acquisire una robusta conoscenza intellettuale che permetta la conoscenza dell'uomo, il dialogo con le molteplici esigenze umane, la metodologia di approccio con tutti gli uomini, di ogni condizione sociale e di ogni età⁶⁰.

Integrazione tra sapere teologico e vissuto teologico

Studi il seminarista in atteggiamento di religioso e attento ascolto della Parola di Dio, così da far diventare lo studio ardente preghiera, adorante contemplazione, amorosa ricerca.

Ognuno si impegni nello studio in modo tale da sfruttare i talenti che ha ricevuto dal Signore e porti frutto in base ad essi per conseguire, secondo le proprie capacità, una sana e robusta cultura che sappia fare sintesi tra ciò che si studia e la propria vita. Lo studio sia, allo stesso tempo, una conoscenza ed una esperienza del mistero di Dio.⁶¹

I contenuti essenziali e lo Studio Teologico S. Paolo

Per lo studio delle varie discipline e il loro contenuto il Seminario di Acireale si riferisce a quanto proposto dallo Studio Teologico San Paolo di Catania.

Esso garantisce l'acquisizione di una buona sintesi teologica e questo grazie al servizio svolto da un numero elevato di docenti che, nonostante in diversi casi non possano dedicarsi alla ricerca e all'insegnamento in maniera esclusiva, con competenza e generoso impegno guidano gli studenti nell'approfondimento delle varie discipline filosofiche e teologiche, stimolandoli ad un lavoro di ricerca personale.

Lo Studio Teologico è frequentato non solo dai seminaristi, ma anche da parecchi laici desiderosi di acquisire una preparazione teologica non solo in vista di un eventuale sbocco lavorativo attraverso l'insegnamento della Religione Cattolica, ma anche per prestare un servizio maggiormente qualificato nelle comunità parrocchiali e nei movimenti dai quali provengono.

Gli alunni del Seminario seguono con interesse, partecipazione attiva ed un sano spirito critico l'insegnamento proposto allo Studio Teologico e accolgono le sollecitazioni dei docenti come possibilità di giungere ad una ragionata, maturata e lungimirante sintesi culturale - teologica.

Proprio quest'anno lo Studio S. Paolo ha vissuto un profondo rinnovamento. Il 31 maggio 2010, grazie all'approvazione da parte della Congregazione per l'Educazione Cattolica, è stata rinnovata per la quarta volta l'aggregazione alla Facoltà Teologica di Sicilia con sede in Palermo ed inoltre, è stata rinnovata la "*ratio studiorum*" per il primo ciclo, con una articolata ripartizione tra un biennio prevalentemente filosofico ed un triennio esclusivamente teologico, per il secondo ciclo, con la licenza in Teologia in due indirizzi: Teologia morale e Teologia spirituale; è stato pure aggiornato il vigente Statuto e realizzato il primo Regolamento.

⁵⁹ *Orientamenti nn. 93-94*

⁶⁰ *Cfr. IF 1986 p. 16*

⁶¹ *Cfr. IF 1986 pp. 16-17*



Il Seminario si farà carico di integrare la formazione intellettuale garantita dallo Studio Teologico attraverso:

- incontri formativi comunitari o di gruppo che hanno l'obiettivo di tradurre i contenuti teologici nella prassi;
- la partecipazione a convegni nazionali o locali, di interesse teologico o culturale;
- l'attivazione di corsi di lingue antiche e moderne, qualora ce ne sia necessità.

L'applicazione allo studio

Assicurando ai seminaristi, soprattutto nel pomeriggio, un congruo tempo per lo studio personale, il Seminario caldamente raccomanda un serio e sistematico impegno. Non è consentito distrarsi dallo studio e dedicarsi ad altre attività, anche se utili ed in se stesse positive. Senza imporre rigidi schemi, i tempi dello studio dovranno essere difesi con forza, a costo di sacrifici, perché è solo attraverso lo studio prolungato che si ha la serenità ed il tempo di assimilare il sapere teologico.

Oltre l'applicazione nello studio, ai seminaristi viene chiesto di sostenere gli esami con puntualità, secondo le sessioni previste dal calendario. Salvo qualche rara eccezione dovuta a motivi ben precisi e fondati e valutati insieme al rettore, ogni seminarista sostenga tutti gli esami entro la fine dell'anno in corso (sessione di settembre). All'inizio di ogni sessione il seminarista riferisca al rettore il proprio programma di esami e, dopo averli sostenuti, ne comunichi allo stesso l'esito. In riferimento al superamento degli esami in relazione agli ordini e ministeri si tenga in conto quanto previsto dalle tappe del cammino del presente progetto⁶².

I seminaristi dovranno essere aiutati dagli educatori a rimotivare il loro impegno accademico per dedicarsi con assiduità, slancio e passione, superando i pregiudizi di coloro che sminuiscono il valore dello studio. L'approccio serio al mistero cristiano richiede infatti una continua, paziente e accurata applicazione allo studio che, sola, consente ai seminaristi di lasciarsi compenetrare dalla riflessione teologica che integra e armonizza, in una sintesi superiore, le esperienze conoscitive, e di non farsi schiacciare da sensi di frustrazione e di inadeguatezza di fronte alle nuove sfide della fede e della prassi nel tempo presente.

d) Formazione pastorale

Saggiamente la Chiesa chiede che fin dagli anni del Seminario ci si apra alla vita pastorale, sia per assaporarne la bellezza e la responsabilità esaltante, sia per provarne le difficoltà e prepararsi ad affrontarle alla luce della fede e della carità.

Caratteristiche del tirocinio pastorale

Il tirocinio pastorale deve essere⁶³:

- **consistente**, tale cioè da permettere ai seminaristi di misurare la loro responsabilità in qualche settore particolare (catechesi, liturgia, carità, pastorale giovanile), senza tuttavia costituire un sovraccarico eccessivo e una distrazione dagli impegni del Seminario;
- **circoscritto** al sabato pomeriggio e alla domenica, nei periodi di vacanza e durante l'estate, senza allargarsi ad altri tempi;
- **graduale**, ritmato cioè sulle varie tappe dell'itinerario formativo. Le responsabilità saranno affidate in maniera graduale e, se possibile, in base al percorso del Seminario. Agli alunni del quarto anno sia affidato tutto ciò che attiene al ministero del lettorato (non solo in ambito liturgico, ma anche incontri formativi, attività di catechesi più impegnative rispetto a quelle precedenti, ecc.) e a quelli del quinto ciò che attiene all'accollato (non solo il servizio alla mensa ma anche esperienze con i malati, i poveri, volontariato);

⁶² pagg. 25 - 28

⁶³ Cfr. *Orientamenti* n. 103



- **differenziato** nella scelta delle attività e delle esperienze. In modo tale che ogni seminarista possa avere un primo contatto con i vari settori della vita pastorale (catechesi, liturgia, carità, cultura, giovani, famiglie, malati, amministrazione parrocchiale, ecc.) che un giorno sarà chiamato a vivere in maniera più totale.

- **verificato** sia con i presbiteri della parrocchia che con gli educatori del Seminario. È bene che l'alunno si confronti sia con il parroco che con i formatori del Seminario per comunicare eventuali difficoltà.

Il compito dei parroci e dei presbiteri⁶⁴

I parroci e gli altri presbiteri che affiancano gli educatori del Seminario nella formazione pastorale dei seminaristi, ricordino che sono loro affidati soggetti ancora impegnati nella fase iniziale della loro formazione. Li aiutino ad entrare nella vita ordinaria della comunità avendo cura soprattutto di condividere la loro stessa esperienza pastorale.

Il compito dei seminaristi⁶⁵

I seminaristi, da parte loro, sono invitati ad inserirsi con rispetto e discrezione nelle comunità cui sono inviati, aventi una loro storia, una loro struttura, una ben precisa tradizione. Cerchino, innanzitutto, di instaurare con i parroci e con gli eventuali altri presbiteri un rapporto di sincerità, di condivisione e di vera fraternità; diano a tutti luminosa e coerente testimonianza di giovani credenti, che stanno seguendo il Signore con radicalità; si impegnino ad assolvere i compiti loro richiesti e chiedano sempre il consenso del parroco per le attività che ritengono opportuno suggerire o avviare; organizzino il loro tempo in modo da poter avere adeguati spazi di preghiera.

Le attività proposte dai parroci

Gli alunni del Seminario di Acireale dopo il pranzo del sabato lasciano il Seminario e tornano nelle proprie famiglie e nelle proprie comunità per rientrarvi il lunedì mattina. Questo tempo deve diventare un tempo qualificato di formazione, attraverso l'impegno nella comunità parrocchiale e il costruttivo incontro con i propri familiari ed amici.

Per i tempi e le modalità, in accordo con il parroco, *bisogna evitare due eccessi*: 1) da una parte il pericolo di *caricarsi di troppe attività* che risulterebbero eccessive sia per i tempi ristretti che ha a disposizione il seminarista, sia per la natura stessa del suo impegno. Non è corretto che ad un seminarista venga richiesto di rimanere in parrocchia per svolgere qualche servizio fino a sera tardi, o altre richieste che lo allontanino dalla possibilità di rimanere per un congruo tempo in serenità con i propri familiari, soprattutto la domenica. Il seminarista non deve essere considerato una sorta di vicario parrocchiale o un cerimoniere che deve essere presente in tutte le liturgie solenni che si svolgono in parrocchia. **Non va dimenticato inoltre che le attività del Seminario hanno sempre la precedenza sulle altre**; 2) dall'altra parte il pericolo del disimpegno. Se è il seminarista a scegliersi l'impegno, si correrebbe il rischio o di *fare ben poco* o di *costruirsi le attività a propria misura e gusto*.

Le attività da proporre saranno soprattutto: sostegno nella catechesi dei fanciulli; animazione liturgica con il canto ed il servizio ministranti; animazione in oratorio; animazione e sostegno dei gruppi parrocchiali, soprattutto quelli giovanili; visita dei malati ed anziani; presenza nei campi estivi; ecc.. È evidente che queste attività non potranno essere proposte tutte contemporaneamente, ma solo alcune.

La progressiva configurazione a Cristo Sacerdote è segnata da tappe ben precise. In particolare, il conferimento del Lettorato, dell'Accolitato e ancor di più del Diaconato, sono momenti decisivi nella formazione al presbiterato non solo come doni ricevuti, ma anche come doni da condividere. Per questo è necessario che i formatori ed i parroci considerino che i futuri

⁶⁴ Cfr. *Orientamenti* n. 105

⁶⁵ Cfr. *Orientamenti* n. 105



presbiteri dovranno esercitare il loro tirocinio pastorale tenendo anche conto delle tappe del loro cammino perché possano realmente esercitare i ministeri e gli ordini ricevuti.

Il periodo estivo è l'occasione per vivere delle esperienze e svolgere delle attività che in altri momenti risulterebbero impossibili come campi, grest, convegni, ecc..

Il seminarista, come regola generale, vivrà l'esperienza pastorale i primi quattro anni nella propria parrocchia di origine ed altri due in un'altra, scelta dagli educatori del Seminario in accordo col Vescovo. La parrocchia verrà scelta in base alle esigenze e al cammino del singolo candidato. Due criteri fondamentali, tra gli altri, siano osservati: non sia eccessivamente distante dalla parrocchia di origine; sia sufficientemente grande o almeno tale da comprendere varie realtà, gruppi e movimenti.

Questo secondo criterio è quello che motiva l'esperienza: l'invio in altra parrocchia dà la possibilità di un maggiore arricchimento, di conoscere in maniera più approfondita un'altra realtà con situazioni diverse da quella di origine. Ciò non deve, però, costituire un taglio con la propria comunità. Il seminarista, secondo le indicazioni del rettore ed in accordo con i due parroci, programmi i tempi e le modalità della sua presenza nelle due comunità, in modo tale che tutto contribuisca alla sua crescita personale e alla comunione con i sacerdoti e le comunità parrocchiali.

A seconda delle circostanze, i superiori potranno o proporre di anticipare di un anno l'invio in altra parrocchia o indicare altre esperienze.

Proposte di tirocinio e formazione pastorale diverse da quelle parrocchiali

Oltre al tirocinio pastorale personale in parrocchia, il Seminario promuove nell'arco dell'anno altre esperienze di tirocinio, sia personali che comunitarie.

Quelle **personali o a gruppi** possono essere: presenza in luoghi di carità, quali: case per anziani, carcere, ospedale, case di accoglienza, caritas; partecipazione, soprattutto nel periodo estivo, ad iniziative diverse, come: pellegrinaggi, partecipazione a convegni nazionali, soprattutto quelli organizzati appositamente per i seminaristi, campi di evangelizzazione o missionari.

Quelle **comunitarie** possono essere: l'animazione di veglie e preghiere periodiche o mensili, animazione di campi vocazionali diocesani, attività diocesane con i ministranti, animazione di incontri con i cresimandi, incontri di formazione con i giovani e momenti di fraternità con essi. Tali attività offrono ai seminaristi la possibilità di dare ai ragazzi e ai loro coetanei una formidabile testimonianza di fede, ma anche l'occasione di esercitarsi nella corresponsabilità pastorale, allenandosi a lavorare insieme, sia nella fase progettuale, sia in quella dell'effettiva realizzazione e verifica del progetto.

Il servizio liturgico in Cattedrale⁶⁶

Il seminarista sarà chiamato da presbitero, attraverso il vincolo sacramentale dell'ordine sacro, a collaborare cordialmente col Vescovo. Pertanto, fin dagli anni del Seminario, dovrà fare esperienza di tale comunione, specialmente quando in occasione delle principali solennità o eventi particolari, il Vescovo, in Cattedrale ed anche altrove, celebrerà l'Eucaristia. La lode al Signore, il decoro delle sacre funzioni, l'edificazione da dare al popolo di Dio esigono dai seminaristi massimo raccoglimento, dignitoso e ben curato servizio liturgico ed esemplare compostezza.

Salve circostanze particolari, e secondo un calendario che precedentemente sarà stato concordato dal rettore col Vescovo, le celebrazioni previste sono:

- 1 Novembre (solo per i seminaristi del I vicariato)
- 14 Novembre: Traslazione delle reliquie di S. Venera;
- S. Natale: Veglia notturna e celebrazione diurna;
- 1 Gennaio: Maria SS. Madre di Dio (solo vicariato);
- 6 gennaio: Solennità dell'Epifania;

⁶⁶ Cfr. IF pp. 45- 46



- Mercoledì delle ceneri;
- Settimana Santa: tutte le celebrazioni, dalla Domenica delle Palme al giorno di Pasqua;
- Solennità di Pentecoste
- Solennità del Corpus Domini;
- 26 Luglio: Solennità della Patrona S. Venera;
- Anniversario del Vescovo.

3. L'itinerario

Questo paragrafo riprende gli *Orientamenti*⁶⁷ adattandoli alle esigenze specifiche e ai ritmi della comunità di Acireale. L'unica differenza degna di nota tra quanto proposto dagli *Orientamenti* ed il presente itinerario, è che il rito di Ammissione tra i candidati all'Ordine viene spostato, rispetto agli *Orientamenti*⁶⁸, dal secondo al terzo anno. Di conseguenza slittano pure di un anno il Lettorato, l'Accolitato ed il Diaconato, che viene collocato in genere all'inizio del sesto anno ed il Presbiterato alla fine del sesto. Questo spostamento in avanti delle tappe, comporta anche un lieve slittamento dell'itinerario formativo che, senza togliere nulla a quanto proposto dalle indicazioni della CEI, offre la possibilità di un maggiore approfondimento della formazione spirituale ed umana nel primo e secondo anno di Seminario.

a) Itinerario ordinario ed eventuali personalizzazioni

La formazione per il presbiterato si configura come un vero e proprio itinerario, ritmato da passaggi precisi, che permettono l'assimilazione progressiva dei diversi contenuti spirituali, umani, teologici e pastorali.

L'itinerario dura ordinariamente sei anni ed è scandito dalle tappe seguenti:

- l'introduzione alla vita del Seminario;
- l'ammissione tra i candidati al diaconato e al presbiterato;
- il conferimento del ministero del lettorato;
- il conferimento del ministero dell'accolitato;
- l'ordinazione diaconale;
- l'ordinazione presbiterale.

Questo itinerario dovrà tener conto del grado di maturazione dei singoli e prevedere un accompagnamento educativo pensato su misura. Tale accompagnamento personalizzato potrebbe includere: esperienze pastorali mirate; approfondimento di alcune discipline specifiche; tempi di pausa e verifica. Le tappe dell'itinerario, pertanto, non sono né automatiche, né obbligatorie.

b) Le tappe del cammino e gli anni del Seminario

Primo anno. Ingresso nella vita del Seminario⁶⁹

Il primo anno rappresenta l'ingresso nel Seminario⁷⁰. Esso si caratterizza per:

- *l'introduzione alla vita comunitaria*: i nuovi seminaristi saranno chiamati a riconoscere il valore

⁶⁷ ai nn. 107-117

⁶⁸ Cfr. *Orientamenti* n. 111

⁶⁹ Cfr. *Orientamenti* n. 110

⁷⁰ *Documenti necessari per i seminaristi del primo anno*: 1) lettera di presentazione del parroco, dove si garantisce l'equilibrio umano, la sincerità del cammino di vita cristiana e il proposito di intraprendere il cammino di discernimento e di formazione al presbiterato. Vanno anche sottolineati quegli aspetti che costituiscono segni di vocazione e che hanno indotto a indirizzare il candidato verso il Seminario. La Lettera del Parroco va inviata in maniera riservata al rettore. 2) Lettera del candidato, dove chiede liberamente l'ammissione al Seminario e presenta i motivi di tale richiesta. 3) Certificati di battesimo e cresima del candidato e di matrimonio dei propri genitori. 4) Certificato di diploma della scuola media superiore. 5) Certificato medico dove si attesta che il soggetto gode buona salute fisica e psichica e si escludono malattie che possano pregiudicare l'esercizio del ministero presbiterale.



della comunità come luogo privilegiato della formazione. Ad essi sarà presentato il progetto educativo;

- *l'avvio delle relazioni educative*: basilare è la comprensione dei diversi ruoli degli educatori e l'avvio ad un dialogo sincero e fiducioso con ciascuno di loro;

- *l'iniziazione ai vari aspetti formativi*: in ambito spirituale, il seminarista è introdotto ai temi fondamentali della vita spirituale, aiutato a consolidare la sua relazione con il Signore mediante una ben precisa regola di vita, invitato a maturare un atteggiamento di ascolto e abbandono alla volontà di Dio. Attraverso la direzione spirituale o incontri specifici, sarà introdotto ai seguenti argomenti: l'identità del discepolo di Cristo e le dinamiche della sequela, l'ascolto della Parola di Dio, la meditazione quotidiana, la lettura spirituale, la liturgia delle ore, la direzione spirituale e il sacramento della confessione, il rosario e la devozione mariana. Dal punto di vista della formazione umana, egli è condotto a conseguire una sufficiente conoscenza di sé e ad accettare gli aspetti positivi e negativi della propria persona; a livello scolastico, gli è chiesto di maturare un senso di stima verso gli studi filosofico-teologici, acquisire un valido metodo di studio e avviare un rapporto costruttivo con i docenti; per quanto riguarda la formazione pastorale, sperimenterà per la prima volta la situazione di essere presente nella comunità parrocchiale con la consapevolezza di dover testimoniare la vocazione ricevuta.

Secondo anno. La vita comunitaria ed ecclesiale⁷¹

Durante il secondo anno si approfondisce quanto iniziato nel primo, aggiungendo un'attenzione specifica alla dimensione comunitaria ed ecclesiale. Gli anni di Seminario sono una forte e coinvolgente esperienza di Chiesa ed è bene che, nel corso dell'anno il seminarista maturi una comprensione di fede più profonda della vita della Chiesa nelle sue varie dimensioni e con tutta la serie di relazioni che in essa il presbitero è chiamato a vivere.

Dal punto di vista spirituale si impegnerà ad essere maggiormente docile in vista di un migliore inserimento nella comunità e nella Chiesa. Sarà utile un approfondimento di quelle virtù che facilitano la comunione con Dio e i fratelli: umiltà; sincerità; obbedienza; rettitudine. Sarà bene che nel colloquio col padre spirituale e con gli altri superiori, vengano esaminate le varie dimensioni nelle quali deve essere vissuta la comunione: con Dio, con la Chiesa, con il Vescovo, con i compagni e i presbiteri, con i superiori del Seminario e con il parroco ed infine la relazione che esiste fra comunione e condivisione concreta.

Per la formazione umana, il seminarista dovrà offrire quei servizi che gli verranno richiesti senza ribellioni né defezioni, inserendosi creativamente e fedelmente nelle scelte dei superiori e della comunità. Dovrà inoltre crescere nella conoscenza di sé, delle proprie potenzialità e dei propri limiti in ambito relazionale, fronteggiando il forte individualismo e soggettivismo che caratterizza la società attuale.

Dal punto di vista dottrinale dovrà crescere nella convinzione che è la Chiesa, sotto la guida del Vescovo, ad operare il discernimento sulla propria chiamata, scegliere il servizio da svolgere in ambito pastorale e individuare gli itinerari che la comunità ecclesiale dovrà percorrere.

Dal punto di vista pastorale, infine, dovrà imparare a coltivare la relazione coi fedeli, con i presbiteri e con il Vescovo stesso, scoprendo che la sua formazione passa attraverso la sintonia con le scelte formative e operative che una Chiesa particolare compie e porta avanti. Dovrà imparare a mettersi in gioco nelle relazioni anche come uomo che comunica la fede.

Terzo anno. La sequela di Cristo e l'ammissione tra i candidati all'ordine⁷²

Nel terzo anno, l'iter formativo è orientato a portare gli aspiranti a verificare con particolare attenzione la loro vocazione e ad assumere con libertà e consapevolezza la scelta del presbiterato come tendenzialmente definitiva.

⁷¹ Cfr. *Orientamenti n. 111*

⁷² Cfr. *Orientamenti n. 111*



L'anno si caratterizza per il discernimento con il rettore e il direttore spirituale, teso a verificare i segni della chiamata al presbiterato diocesano vissuto nel celibato, le motivazioni che la sostengono e l'idoneità che la supporta.

In ambito spirituale è bene che siano affrontate tematiche relative all'acquisizione di una vita di fede più profonda, motivata e impegnativa, quali: la verità di essere amati per primi da Dio, la ricerca e la sequela di Cristo attraverso la conformità alla volontà divina, il senso e la scelta della logica della croce, il desiderio della radicalità evangelica, la perfezione della vita cristiana e la legge della gradualità, la vita celibataria e la dimensione affettiva, la continenza volontaria e i rapporti di amicizia.

Per la dimensione umana si faccia un lavoro approfondito della dimensione affettivo-sessuale, in vista dell'impegno del celibato.

In ambito teologico ci sia un'applicazione più assidua, seria e matura nello studio, per crescere nella consapevolezza che solo attraverso la ricerca personale la vita presbiterale sarà ricca e fruttuosa.

In ambito pastorale ci sia una presenza più responsabile nel Seminario e in parrocchia, con un più qualificato impegno nel testimoniare la propria scelta ed una maggiore disponibilità al servizio. Saranno inoltre proposte delle esperienze pastorali a servizio dei poveri.

Il rito di ammissione tra i candidati al diaconato e al presbiterato, da compiersi nel corso del terzo anno solo dopo aver concluso il biennio (compresi gli esami presso la facoltà teologica frequentata), manifesta pubblicamente l'orientamento vocazionale e l'accettazione da parte della Chiesa particolare. Il candidato, a tempo debito, presenterà al Vescovo una domanda, personale e manoscritta, con cui chiede di essere ammesso.

Quarto anno. La dimensione profetica ed il Lettorato⁷³

Quest'anno si caratterizza per le seguenti dimensioni:

- spirituale: una crescita nell'ascolto di Dio, attraverso un rapporto privilegiato con la Sacra Scrittura mediante la lectio divina e la preghiera assidua sulla Parola;
- umana: la crescita nell'ascolto degli altri, affinando la capacità di essere attenti alle persone e alle situazioni, impegnandosi ad uscire da sé attraverso una comunicazione attiva; una crescita nella valorizzazione degli altri; una promozione della correzione fraterna; una maturazione nell'obbedienza;
- teologica: un approfondimento dell'esegesi biblica in vista dell'acquisizione di un metodo personale, aggiornato e fedele di approccio al Testo sacro; una conoscenza più approfondita dei documenti della Chiesa sulla Catechesi;
- pastorale: l'esercizio, in Seminario e in parrocchia, dei compiti del ministero di lettore, specie della proclamazione e della spiegazione della Parola di Dio; la maturazione di una spiritualità profetica, nella logica della sequela e della testimonianza coraggiosa agli altri. Saranno inoltre proposte delle esperienze pastorali che permettano di annunciare il Vangelo in ambienti difficili (carcere, case di recupero, ecc.)

Il quarto anno è qualificato dal conferimento del lettorato. Prima di riceverlo, il candidato presenterà a tempo debito al Vescovo una domanda, personale e manoscritta, con cui chiede il ministero. Di norma si può ricevere il Lettorato solo dopo aver superato tutti gli esami del terzo anno di teologia.

Quinto anno. La dimensione eucaristica e l'Accolito⁷⁴

Quest'anno si caratterizza per le seguenti dimensione:

- spirituale: un rapporto privilegiato con l'Eucaristia attraverso la celebrazione eucaristica, l'adorazione e la preghiera contemplativa;

⁷³ Cfr. *Orientamenti* n. 113

⁷⁴ Cfr. *Orientamenti* n. 114



- umana: la crescita nella stabilità della vita, consolidando la capacità di sapersi fermare su scelte, relazioni e situazioni e di resistere alla fatica, imparando a gestire la tensione, l'impulsività, le sofferenze e gli stati d'animo del momento;
- teologica: una crescita nell'amore per lo studio con l'acquisizione di una sintesi teologica e con il conseguimento, a fine anno, del titolo accademico di baccellierato;
- pastorale: invio ed inserimento in un'altra parrocchia dove continuare il tirocinio pastorale intrapreso nella comunità di origine; l'esercizio, in Seminario e in parrocchia, dei compiti del ministero degli accoliti, specie del servizio all'altare e ai poveri; una maggiore generosità nella logica del dono di sé, della gratuità, della comunione. Saranno inoltre proposte delle esperienze in luoghi di cura (case di riposo, ospedale, case di cura, ecc.).

Il quinto anno è qualificato dal conferimento dell'Accolitato. Il candidato prima di riceverlo presenterà, a tempo debito, una domanda al Vescovo, personale e manoscritta, con cui chiede tale ministero. Di norma si può ricevere l'Accolitato solo dopo aver superato tutti gli esami del quarto anno di teologia.

Dopo il conferimento dell'accolitato, grazie anche all'esercizio dei ministeri ricevuti, l'itinerario inizia ad orientarsi verso il discernimento definitivo, in vista dell'ordinazione diaconale prima e presbiterale poi. È un tempo di grazia, di profonda intensità spirituale, in cui, se non sono risparmiati turbamenti e tentazioni, emerge soprattutto la gioia del raccolto e l'entusiasmo per il ministero pastorale che sta per cominciare.

Sesto anno. La dimensione pastorale e l'Ordine sacro⁷⁵

I seminaristi del sesto anno, per vivere un più adeguato tirocinio pastorale, rientreranno in Seminario il martedì per il pranzo e ritornano nelle proprie famiglie e comunità il venerdì dopo pranzo. In questo tempo presteranno il loro servizio pastorale secondo gli accordi precedentemente presi dal rettore con i parroci di origine e di destinazione. Nel sesto anno, l'iter formativo è orientato a preparare i candidati all'ordinazione diaconale prima e presbiterale poi.

L'anno si caratterizza per:

- un rapporto sempre più vivo con Cristo Servo, in una consuetudine di preghiera ampia e profonda, comprendente la recita integrale della Liturgia delle Ore;
- il discernimento con il rettore e il direttore spirituale in ordine ad una scelta libera, consapevole e definitiva per il diaconato vissuto nel celibato a servizio della propria Chiesa particolare;
- la maturazione di una spiritualità del servizio, nell'assunzione dei tratti essenziali della diaconia di Cristo, specialmente dell'offerta di sé per amore;
- l'impegno a crescere nelle virtù umane diaconali: la magnanimità, l'accoglienza, la disponibilità, la generosità, la condivisione, la sobrietà;
- un'attenzione, in ambito pastorale, ai più piccoli, ai poveri e agli ammalati.

In prossimità dell'ordinazione diaconale, il candidato, secondo le indicazioni del padre spirituale, parteciperà ad un corso di esercizi spirituali di almeno cinque giorni⁷⁶.

Prima di ricevere il Diaconato, il candidato deve aver superato tutti gli esami del quinquennio filosofico - teologico. Inoltre, il candidato, prima dell'ordinazione diaconale deve compiere i seguenti atti e firmare i rispettivi documenti: a) emettere la professione di fede cattolica davanti al Vescovo diocesano e sottoscriverla di propria mano⁷⁷; b) prestare il giuramento di fedeltà, c) fare una dichiarazione personale e manoscritta⁷⁸ circa la propria libertà nel ricevere l'ordinazione e circa la propria chiara consapevolezza quanto a obblighi e impegni che essa implica per tutta la vita, specialmente quello del sacro celibato⁷⁹. Conviene che la professione e il

⁷⁵ Cfr *Orientamenti nn. 116-117*

⁷⁶ *CIC can. 1039*

⁷⁷ *CIC, Can. 833,6°*

⁷⁸ *CIC, Cann. 1026, 1028 e 1036*

⁷⁹ *CIC, Can. 277. § 1*



giuramento abbiano luogo in Seminario. Presentare un'attestazione di partecipazione ad un corso di esercizi in preparazione all'ordinazione.

Il tempo che intercorre tra l'ordinazione diaconale e quella presbiterale si caratterizza per:

- una fede vissuta in piena docilità allo Spirito, attraverso il ministero dell'orazione e la gioia della consacrazione celibataria;
- il discernimento con il rettore e il direttore spirituale in vista dell'ordinazione presbiterale, centrato soprattutto sulla carità pastorale e sulla figura concreta del presbitero diocesano;
- il consolidamento di una spiritualità presbiterale diocesana nella dedizione alla propria Chiesa, nell'obbedienza apostolica, nella carità pastorale, nella fraternità all'interno del presbiterio;
- un lavoro assiduo sulla propria umanità, così da consolidare le virtù tipiche del pastore: la capacità di progettazione, di animazione e di guida, la bontà e la tenerezza, la responsabilità e la competenza, la prudenza nel discernimento e la discrezione, la fedeltà e la fermezza, la schiettezza e la disponibilità alla collaborazione;
- un percorso di immediata introduzione al ministero, che preveda l'approfondimento di alcune dimensioni pastorali: giovanile, familiare, caritativa; una specifica preparazione alla presidenza dell'Eucaristia, alla celebrazione dei vari sacramenti e in particolare della Riconciliazione, corsi sull'omiletica, sulla direzione spirituale, incontri sugli aspetti amministrativi e legali delle attività pastorali; un contatto con le principali realtà ecclesiali diocesane.

In prossimità dell'ordinazione presbiterale, il candidato, secondo le indicazioni del padre spirituale, parteciperà ad un corso di esercizi spirituali di almeno cinque giorni.

Prima di ricevere l'ordinazione presbiterale, il candidato, salve le differenze specifiche, dovrà compiere gli stessi atti che sono stati descritti sopra per il diaconato.

4. Il discernimento

Il discernimento è un aspetto fondamentale del cammino di formazione proposto dal Seminario ed andrà vissuto con il massimo impegno, in vero atteggiamento di ricerca della volontà di Dio, qualunque essa sia.

Il discernimento dovrà essere compiuto anzitutto dal candidato, che scrutando i propri desideri, aspirazioni, potenzialità, limiti, storia personale, ecc., sarà chiamato a valutare la rettitudine delle proprie intenzioni e la fondatezza delle motivazioni.

In questo cammino di discernimento però, il suo ruolo fondamentale non è né l'unico, né l'ultimo. È la Chiesa in quanto tale che opera il discernimento, che prevede momenti e atti ben precisi. Sarebbe una grave colpa affrontare il discernimento in maniera superficiale ed approssimativa, accontentandosi magari di un'analisi epidermica dei candidati. Non basta la semplicità e la bontà per operare un buon discernimento; esso dovrà avvalersi di tutti gli elementi e strumenti a disposizione per vagliare fino in fondo.

Il Vescovo, il rettore, il direttore spirituale, il parroco, i membri della commissione degli scrutini⁸⁰, la comunità del Seminario e la Chiesa stessa in quanto tale, dovranno attivare un serio ed oculato discernimento che, attraverso i suoi atti specifici, possa permettere al Vescovo di giungere ad una certezza morale sull'idoneità del candidato.

In relazione agli atti da compiere per i singoli passi e ai diversi ruoli nel discernimento, rimandiamo in tutto agli *Orientamenti*⁸¹ che rimangono un punto di riferimento chiaro e sicuro.

5. Il progetto educativo e le regole di vita comunitaria

Perché la programmazione sia veramente adatta ed efficace, occorre che le grandi linee programmatiche si traducano più concretamente in dettaglio, mediante alcune norme particolari

⁸⁰ che il Vescovo nomina con un decreto specifico.

⁸¹ ai nn. 118-122. Cfr. pure Appendice I e II



destinate ad ordinare la vita comunitaria e stabilendo alcuni ritmi temporali precisi. Si tratta della regola di vita comunitaria, che deve essere condivisa e attivamente accolta da tutti i membri della comunità. La giornata, la settimana, il periodo liturgico, l'intero anno, saranno regolati da un preciso programma e scanditi da orari di preghiera, studio, incontri, esperienze pastorali. Dovrà esserci piena coerenza tra le linee generali che concretizzano le dimensioni della formazione e le scelte operative, perché i mezzi non devono smentire i fini previsti.

a) Programma giornaliero, settimanale, mensile e calendario annuale

Programma giornaliero

6,30	Sveglia
7,00	Lodi - Messa
7,50	Colazione
8,10	Partenza per lo Studio Teologico San Paolo di Catania
9,00 – 12,30	Lezioni scolastiche
13,15	Pranzo
15,30 – 19,00	Studio personale
19,00 – 20,00	Adorazione e Vespri
20,30	Cena
22,00	Compieta

Programma settimanale

Lunedì	10,00	Rientro in Seminario. Ora media. Seguono gli incontri formativi a gruppi dal I al V anno
	16,00	servizio di volontariato per III - IV – V anno
	19,00	Messa e Vespri in Cappella grande presieduta dal Rettore con la presenza di tutta la comunità
Martedì	7,00	Lodi e Messa presieduti dal P. Spirituale Il VI anno rientra in Seminario per il pranzo
	16,00	Incontro formativo col Vicerettore per il VI anno
	19,00	Adorazione e Vespri presieduti dal P. Spirituale
	21,00	Equipe formatori (2° martedì mese)
Mercoledì	7,00	Lodi e Messa presieduti dal Vicerettore
	17-18	Attività sportive
	19,00	Adorazione e Vespri presieduti dall'Economo (Quaresima Lectio divina)
	21,00	Lezione di musica e canto
Giovedì	7,00	Lodi e Messa presieduti dall'Economo
	19,00	Adorazione e Vespri presieduti dal Rettore
Venerdì	7,00	Messa in Latino (di Paolo VI) Lodi presieduti dal Rettore Il VI anno dopo pranzo ritorna a casa
	19,00	Lectio e Condivisione presieduti dal Vicerettore (in Quaresima Via Crucis)
	21,30	Rosario comunitario
Sabato	7,00	Lodi e Messa presieduti dal P. Spirituale
	14,00	Rientro settimanale in famiglia e nelle Parrocchie
Domenica		Attività pastorale nelle parrocchie



Programma mensile

Prima dell'inizio di ogni mese il rettore, in accordo con gli altri membri dell'equipe, stilerà il programma dettagliato delle attività e lo consegnerà a tutti i membri della comunità del Seminario. Gli appuntamenti stabili di ogni mese, sono:

- Ritiro spirituale un lunedì al mese
- Verifica comunitaria un martedì con confronto dalle 21 alle 22,30.
- Un giovedì al mese in Cappella grande preghiera per le vocazioni aperta a tutti

Calendario annuale di massima

Settembre

Sessione esami Studio Teologico San Paolo
 Incontro con i Nuovi Seminaristi
 Fine mese: Esercizi Spirituali

Ottobre

Inizio del nuovo anno di Seminario
 Inizio lezioni anno accademico Studio Teologico S. Paolo

Novembre

14: Traslazione reliquie S. Venera

Dicembre

Giornata Sacerdotale in Seminario con Celebrazione dei Giubilei
 15: Anniversario della fondazione del Seminario
 25: dopo il pontificale in Cattedrale inizio vacanze di Natale

Gennaio

6: Epifania e rientro dalle vacanze
 Sessione esami Studio Teologico San Paolo

Febbraio

Convegno Vocazionale

Marzo

Le Sacre Ceneri
 25: Solennità dell'Annunciazione

Aprile

Incontro Cresimandi
 Settimana Santa
 Dopo il pontificale di Pasqua in Cattedrale inizio vacanze

Maggio

IV Domenica di Pasqua: animazione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni
 Pentecoste – Giornata Pro Seminario

Giugno

7: Dedicazione della Cappella del Seminario
 Sessione esami Studio Teologico San Paolo
 Corpus Domini
 (metà mese) Conclusione convivenza in Seminario
 Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù in Seminario

Luglio

Settimana di verifica e programmazione
 26: Festa di S. Venera



Agosto

Incontri periodici del Seminario

Campi vocazionali diocesani

Esperienze fuori Diocesi (Cottolengo, Lourdes, Convegni nazionali, esperienze caritative)

b) Turni di servizi in comunità

Molteplici sono i servizi che sono richiesti dalla vita comunitaria. All'inizio dell'anno il rettore, in accordo con il vicerettore e con l'economista, distribuirà i vari servizi ai seminaristi tenendo in conto le attitudini di ognuno e gli incarichi ricoperti precedentemente, per favorire una rotazione. Gli incarichi principali sono: autista, biblioteca, cassa, cerimoniere e turni, cronistoria, economista, infermiere, fotocopie, musica, canto, fotografo, redazione giornalino del seminario, sacrista, sport, giardinaggio, animazioni veglie, gruppo missionario, animazione avvento e quaresima, portineria.

c) Esperienze caritative e di volontariato

Coerentemente con quanto previsto dalle tappe del progetto formativo, all'inizio dell'anno il rettore, sentito il parere del vicerettore, proporrà agli alunni dal 3°, 4° e 5° anno di partecipare ad alcune esperienze pastorali, inserite in genere il lunedì pomeriggio. Esse sono:

- per il 3° anno: esperienze a servizio dei poveri (mense dei poveri, caritas, ecc.);

- per il 4° anno: esperienze che comunichino il vangelo in ambienti difficili
(carcere, centri di recupero, ecc.);

- per il 5° anno: esperienze in luoghi di cura (case di riposo, ospedali, case di cura, ecc.).

d) Esperienze estive di convegni e di servizio

Prima dell'estate il rettore, insieme al vicerettore, stilerà un programma che preveda la partecipazione degli alunni a convegni nazionali per seminaristi, esperienze di volontariato (Cottolengo, Lourdes, ecc.) esperienze missionarie. Tali attività saranno proposte ad ognuno in base al cammino personale, alle precedenti esperienze e alle loro legittime esigenze, valutate caso per caso.

e) Tematiche del cammino formativo

L'itinerario sopra esposto comprende i temi formativi specifici per i singoli anni che saranno affrontati in incontri o a gruppi o per anno. Il lunedì mattina è il momento riservato a questi incontri per gli alunni dal primo al quinto anno. Per gli alunni del sesto anno tale momento è collocato ordinariamente il martedì pomeriggio. Gli alunni dei singoli anni avranno così la possibilità di affrontare quegli argomenti di carattere spirituale, dottrinale e pastorale che più si addicono alle loro esigenze, in base al cammino percorso e quello ancora da percorrere. Queste tematiche saranno espone, in base alle competenze e ai ruoli specifici, sia dai diversi formatori dell'equipe, sia da altri sacerdoti o laici competenti invitati dal Seminario. In questa maniera gli alunni potranno procedere attraverso un itinerario personalizzato.

Per motivi organizzativi, per alleviare il carico di lavoro ai formatori e per evitare che negli incontri ci sia un esiguo numero di seminaristi, il rettore, in accordo con gli altri membri dell'equipe del Seminario, per attuare gli incontri formativi potrà proporre delle turnazioni cicliche delle tematiche formative, accorpando il biennio in un ciclo di due anni ed il triennio in un ciclo di tre. Attraverso questo schema ciclico e contemporaneamente mediante una trattazione trasversale degli argomenti (soprattutto per il triennio), verranno affrontati senza inutili ripetizioni tutti gli argomenti previsti dall'itinerario.



Vengono riportate di seguito le tematiche scelte in base all'anno di seminario.

Gli incontri del primo e secondo anno, secondo la turnazione di argomenti precedentemente stabilita, saranno presieduti dal Padre spirituale.

Gli incontri dal terzo al quinto anno, secondo la turnazione di argomenti precedentemente stabilita, saranno presieduti dal Rettore.

Gli incontri del sesto anno saranno presieduti dal Vicerettore.

I CICLO: IL BIENNIO

Primo anno. La sequela di Cristo e la vita di Preghiera

Argomenti da trattare: valore della comunità; presentazione del progetto educativo; comprensione dei ruoli della comunità; identità del discepolo di Cristo e le dinamiche della sequela; ascolto della Parola di Dio; meditazione quotidiana; lettura spirituale; liturgia delle ore; direzione spirituale e sacramento della confessione; rosario e devozione mariana.

Secondo anno. La vita di Comunione e la vita affettiva

Argomenti da trattare: la vita affettiva ed il celibato; spiritualità ecclesiale; virtù circa la comunione con i fratelli: umiltà, sincerità, obbedienza, rettitudine; dimensioni della comunione: con Dio, con la Chiesa, con il Vescovo, con i compagni e i presbiteri, con i superiori del Seminario e con il parroco; relazione fra comunione e condivisione concreta; lo studio come "pensare la fede" per fare sintesi e comunicarla ai fedeli.

II CICLO: IL TRIENNIO

Terzo anno. La sequela di Cristo ed i mezzi che la favoriscono. L'Ammissione agli Ordini

Argomenti da trattare: il discernimento spirituale, in particolare quello relativo alla propria scelta; il primato dell'amore di Dio sulla propria vocazione; la ricerca e la sequela di Cristo attraverso la conformità alla volontà divina; il senso e la scelta della logica della croce; il desiderio della radicalità evangelica; la perfezione della vita cristiana e la legge della gradualità; la vita celibataria; la continenza volontaria e i rapporti di amicizia.

Quarto anno. La formazione attraverso lo studio. Il Lettorato

Argomenti da trattare: ascolto della Parola di Dio; lectio divina; lo studio della Teologia nel corso istituzionale e la ricerca personale; il sano rapporto tra i pronunciamenti del Magistero e le discussioni teologiche; i documenti sulla Catechesi prodotti dalla Chiesa; la virtù dell'Obbedienza; l'ascolto di Dio e degli altri.

Quinto anno. Le virtù nella vita del cristiano e del sacerdote. La vita Eucaristica. L'Accolito

Argomenti da trattare: l'Eucaristia fonte e culmine della vita cristiana; la povertà di spirito e la semplicità di cuore; la continenza volontaria e i rapporti di amicizia; l'essenzialità nella vita del discepolo; le virtù teologali: fede, speranza, carità; le virtù cardinali: prudenza, giustizia, temperanza, forza.

L'ANNO PASTORALE

Sesto anno. La dimensione pastorale. L'ordine Sacro del Diaconato e del Presbiterato

Argomenti da trattare: la carità pastorale; l'identità del presbitero; introduzione al ministero che preveda l'approfondimento di alcune dimensioni pastorali: giovanile, familiare, caritativa; una specifica preparazione alla presidenza dell'Eucaristia, alla celebrazione dei vari sacramenti e in particolare della Riconciliazione, corsi sull'omiletica, sulla direzione spirituale, incontri sugli aspetti amministrativi e legali delle attività pastorali; un contatto con le principali realtà ecclesiali diocesane.



f) Note concrete sullo stile di vita in Seminario

Perché la vita comunitaria sia serena e caratterizzata da rispetto, carità e collaborazione, è necessario che non solo i grandi ideali ma anche lo stile concreto di vita sia accolto e vissuto da tutti. Per questo è opportuno puntualizzare alcune note di comportamento:

Silenzio

Sia, in genere, abituale il clima di silenzio che, pur non escludendo la sana allegria, aiuti a realizzare un clima di raccoglimento e il rispetto delle esigenze di tutti. In particolare lo si osservi al mattino prima della celebrazione, la sera dopo la compieta e anche dopo il pranzo.

Puntualità

Nei momenti di vita comune ognuno osservi la puntualità. La mancanza di essa, oltre ad indicare poco amore a ciò che si compie, è pure mancanza di rispetto nei confronti degli altri.

Studio

Per un buon rendimento nello studio è assolutamente necessario da parte di tutti attenersi ad alcune regole fondamentali: matura autogestione, rigoroso silenzio, rispettosa osservanza dell'orario, esclusione di qualsiasi ingiustificata evasione. Lo studio di gruppo, che può risultare utile, non si trasformi in disturbo degli altri o in occasione di perdite di tempo.

Gestione del tempo

Il seminarista è vivamente esortato a non perdere tempo. Dalla esperienza propria e dei fratelli, egli sa bene che gli anni del Seminario trascorrono molto velocemente ed il rischio di giungere agli ordini sacri con poco in mano è concreto e reale. È bene dunque utilizzare con saggezza i momenti liberi di tempo.

Ricreazione

Sono preziosi anche i momenti di ricreazione, di incontro fraterno ed anche di uscita dal Seminario. Questi momenti servono soprattutto a ravvivare il clima di fraternità e di comunione e non è bene che qualche seminarista si escluda sempre.

Sala televisione

La sala della televisione è un ambiente particolarmente adatto agli incontri, soprattutto dopo i pasti. Si eviti però di disturbare chi ha la camera adiacente a tale ambiente. Non si utilizzi la sala televisione negli orari di studio, dopo la compieta e durante i ritiri spirituali.

Ordine e pulizia

Con gusto e discrezione si tenga sempre in ordine la propria persona e la propria camera, oltre che gli ambienti comuni. Non è consentito trasformare la propria camera in sala di incontri o personalizzarla eccessivamente spostando e sostituendo mobili, quadri o altro. Tutto ciò che deve essere appeso sia collocato nelle stecche appositamente predisposte. Ogni anno i seminaristi cambieranno camera secondo quanto verrà indicato dal rettore.

Ambienti comuni

Oltre che della propria camera si abbia una cura attenta degli ambienti comuni: refettorio, cappella piccola e cappella grande, sala televisione, corridoi, cortile, ecc., lasciando sempre tutto in ordine ed anzi facendo in modo che dopo il proprio passaggio la situazione sia migliore di prima.



Servizi

La vita di comunità richiede molteplici servizi gestiti dai seminaristi in diversi ambiti: liturgia, cucina, pulizia, riviste, sport, stampa, portineria, logistica, animazione, altro. All'inizio dell'anno saranno distribuiti i vari turni e servizi ed ogni seminarista li eseguirà con impegno e creatività nel rispetto dei compagni e delle indicazioni dei superiori.

Cucina

Il doveroso rispetto degli ambienti e dei ruoli esige dai seminaristi di non entrare in cucina se non per un giusto motivo. Inoltre evitino i seminaristi, a tavola, ogni richiesta ingiustificata, lamentela o impazienza.

Permessi

Le attività che ognuno potrebbe svolgere fuori dal Seminario sono veramente molteplici: impegni familiari di vario genere, attività in parrocchia, iniziative culturali, esigenze personali; ecc.. Ognuno ha il diritto di esprimere i propri desideri ed avanzare le proprie richieste. Non è meno vero, però, che non tutte le richieste possono essere accolte da parte dei superiori. È necessaria una regolamentazione. Lungi dal realizzare una casistica che, oltre che inadeguata e riduttiva, non sarebbe valida per tutti i casi, si osservino due principi fondamentali: anzitutto l'autoregolamentazione e poi l'accoglienza serena dell'indicazione dei formatori.

Comunicazione imprevisti

Quando, per qualche contrattempo, bisogna comunicare un ritardo o chiedere un permesso o altro, lo si faccia direttamente o, se non è possibile, tramite una telefonata chiamando il rettore o un altro sacerdote del Seminario. Per quanto possibile non si usino gli sms, soprattutto per chiedere permessi.

Distinzione dalla Comunità del Propedeutico

Nello stabile del Seminario convivono la comunità dei seminaristi e quella del propedeutico. Ci sia il massimo rispetto fra le due comunità e, salvi i rapporti di cordialità e di amicizia, si eviti la frequenza fra seminaristi e propedeutici. I seminaristi non frequentino i locali adibiti a propedeutico ed evitino in maniera assoluta che questi ultimi frequentino gli ambienti del Seminario. Tale distinzione sarà un valido aiuto ai giovani del propedeutico che avranno maggiore libertà di spirito per operare un sereno discernimento in vista della loro vocazione.

Altre note

Per tutte le altre note di comportamento che non sono state sopra elencate, si osservino le indicazioni dei superiori. Alcune di queste note sono:

- posteggio delle auto nel cortile grande e non in quello antistante la facciata del Seminario;
- orari ed uso dei mezzi di comunicazione come cellulari, internet, ecc;
- norme per l'ingresso di estranei negli ambienti del Seminario.

g) Altre disposizioni del Seminario

La retta

Gli alunni usufruiscono in Seminario del vitto e dell'alloggio, oltre che di altri servizi. La manutenzione dell'immobile del Seminario, insieme alla gestione del personale, comporta una spesa considerevole. Come forma di contributo per il proprio sostentamento, del tutto impari del resto al costo della vita, ogni seminarista verserà una retta annuale stabilita dal Seminario, che per comodità può essere distribuita in rate mensili. Se realmente impossibilitato a farlo il seminarista ne parlerà sia con il rettore che con l'economista, che sono tenuti alla massima segretezza.



L'abito liturgico

Durante le celebrazioni solenni, in cattedrale o altrove, il seminarista indosserà l'alba, dal primo anno fino all'ammissione tra i candidati all'ordine; dopo questa tappa e fino al diaconato la talare e la cotta. Fuori le solenni liturgie il seminarista veste in borghese fino al diaconato, avendo come regola quella del decoro, dell'ordine e della sobrietà.

h) Suggestimenti per le vacanze

Per vacanze, si intende assenza di lezioni scolastiche e assenza di vita comune in Seminario, non certo assenza di impegno formativo, che non può mai venir meno senza che venga compromessa la stessa vocazione.

Valore delle vacanze

Le vacanze spezzano il ritmo della vita che il Seminario organizza e sostiene; tale ritmo potrebbe diventare un'abitudine su cui adattarsi. Nelle vacanze il seminarista ha la possibilità di misurare maggiormente il proprio senso di responsabilità. Perciò potrà verificare con più chiarezza la propria fede e le proprie convinzioni. Potrà costatare fino a che punto ciò che il Seminario ha proposto è divenuto per lui profonda esigenza o è rimasto solo un fatto epidermico. Potrà percepire ulteriormente e con chiarezza la realtà esterna che egli talora può anche sognare, in certi momenti di evasione. Il seminarista, andando in vacanza, deve avere la chiara percezione di essere e rimanere una persona essenzialmente libera, che da nessuno è stato violentemente trapiantato in Seminario, e che, se sta compiendo questo cammino, è perché ha accolto la voce di Cristo. Il dovere di seguire Cristo gli rimane sia dentro il Seminario che fuori. In vacanza, non avendo superiori e compagni che lo stimolano ad un determinato stile di vita, dovrà regolarsi da solo, come avverrà poi nella vita presbiterale. Infine, le vacanze servono anche ad una maggiore distensione e serenità, a curare meglio la salute, a rinfrancare ulteriormente le proprie energie fisiche e spirituali.

Rischi delle vacanze

Assieme ai tanti pregi delle vacanze, non mancano anche i rischi. È facile, infatti, sentirsi tentati, in questo periodo, di dimenticare il cammino formativo trascurando la preghiera e abbandonando lo stile di vita del Seminario per assumerne uno più rilassato, poco consono alla propria vocazione e al proprio ideale.

Orientamenti per le vacanze

Durante il tempo di vacanza il seminarista, memore della propria identità, insista sugli impegni che è chiamato a vivere sia in Seminario che fuori: partecipazione quotidiana all'Eucarestia; celebrazione della Liturgia delle Ore, almeno Lodi, Vespri e Compieta; ascolto quotidiano della parola di Dio e meditazione personale; Rosario; direzione spirituale e confessione; studio; testimonianza gioiosa della propria scelta con una adeguata condotta di vita.

In assenza dei superiori, sia il parroco punto di riferimento, al quale il seminarista notificherà eventuali progetti, carenze e difficoltà. Per le assenze prolungate, siano informati i superiori ed in qualunque caso il seminarista non perda mai i contatti sia con i compagni che con i superiori.

Infine, eviti il seminarista ciò che potrebbe offuscare la sua testimonianza e che non è coerente con la propria vocazione: eviti di rincasare abitualmente tardi la sera, nell'abbigliamento sia dignitoso e sempre e dovunque si comporti in modo coerente alla propria vocazione.



CONCLUSIONE

Il progetto educativo è stato pensato come uno strumento di facile consultazione che aiuta a percorrere con sinergia ed unità di intenti un cammino spedito e sicuro in relazione alla formazione dei futuri presbiteri. Per questo non dovrà rimanere conservato, ma essere costantemente a disposizione di tutti: del Vescovo e dei membri dell'equipe, ma anche dei seminaristi e di tutti coloro che sono coinvolti nel cammino formativo: parroci, professori, suore, laici.

Inoltre la formazione proposta in Seminario non va intesa come un percorso compiuto. Ogni seminarista sia conscio che essa è permanente e che la chiamata divina ad identificarsi con Cristo Sacerdote è una meta che sta sempre più in alto; la formazione, perciò, non può fermarsi al giorno dell'ordinazione ma continua sempre.

I giovani preti che escono dal Seminario hanno bisogno di essere ancora aiutati e accompagnati, attraverso degli itinerari specifici, a consolidare la formazione raggiunta e avviare l'inserimento nel vivo del ministero⁸².

Il Signore Gesù, con il dono del suo Spirito, conceda a tutti di rimanere in ascolto della sua Parola e docili ai suoi insegnamenti, perchè si possa realizzare il suo mirabile disegno di salvezza.

⁸² Cfr. PDV cap. VI e Orientamenti n. 125



PREGHIERA DEL VESCOVO

*Signore Gesù,
hai costituito la Chiesa perché sia nel mondo
segno e strumento di salvezza;
e in essa hai voluto chiamare alcuni
ad essere dispensatori con te
della tua parola e della tua grazia.
Manda sul nostro Seminario abbondante lo Spirito Santo
perché i Superiori abbiano la saggezza degli educatori
per essere guide illuminate e sicure
di quanti hanno risposto alla chiamata al Sacerdozio;
e i giovani siano docili come l'argilla che si lascia plasmare.
Fa' che il tuo invito a seguirti
trovi animi aperti e generosi a distaccarsi da ogni cosa
per avere parole e opere
che parlano del tuo Regno di amore.
Con la gratitudine nel cuore
per il dono stupendo del sacerdozio
e per i sacerdoti dalla statura interiore di eccezione
che hai dato alla nostra Chiesa,
formati nel nostro Seminario,
ti chiediamo di concedere a tutti noi
di crescere nel tuo amore
e di perseverare nella via della santità.
Ci sia di conforto e di aiuto
l'intercessione della Vergine Maria,
Madre di ogni sacerdote.
Amen.*

*✠ Pio Vittorio Vigo
Arcivescovo - Vescovo di Acireale*



MEMBRI DELLA COMUNITÀ 2010-2011 E SOTTOSCRIZIONE DEL PROGETTO

*I membri della comunità
accolgono il Progetto Educativo e lo sottoscrivono
come segno di adesione ed impegno*

Mons. Pio Vittorio Vigo – Arcivescovo – Vescovo di Acireale

SACERDOTI FORMATORI

Sac. Angelo Milone – Rettore
Sac. Rosario Gulisano – Padre spirituale
Sac. Alfio Privitera – Vicerettore
Sac. Alfredo D'anna - Economo

COMUNITÀ DELLE SUORE ANCELLE DI GESÙ SACERDOTE

Suor Maria Gurgone
Suor Paola Lazzato
Suor Bellancilla Uwamariya Hycenta

ALUNNI DEL SEMINARIO

1° anno Fichera Ignazio
Pappalardo Rosario
Raciti Rosario
Sciacca Andrea
Stagnitta Raffaele
2° anno Maio Roberto
Patanè Gabriele
Tornabene Orazio
Vecchio Egidio
3° anno Di Mauro Salvatore
Scalia Carmelo
Spada Gianluca
5° anno Guarrera Maurizio
Tirendi Salvo
6° anno Aiola Gabriele
Battiato Sebastiano

ALUNNI DEL PROPEDEUTICO

Calì Francesco Maria
Grasso Andrea
Grasso Arturo
Leonardi Francesco
Scuderi Alfredo



FONTI E SIGLE DI ABBREVIAZIONE

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sulla formazione sacerdotale, Optatam totius 28-10-1965 (OT)

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri, Presbyterorum Ordinis, 7-12-1965 (PO)

Codice di Diritto Canonico, 25-1-1983 (CIC)

GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale, Pastores dabō vobis, 25-11-1992 (PDV)

CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis, 19-11-1985

CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Direttive sulla preparazione degli educatori nei seminari, 4-11-1993

CONGREGAZIONE PER IL CLERO, Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri, 31-3-1994

CONGREGAZIONE PEP IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Lettera circolare, Gli scrutini sull'idoneità dei candidati agli ordini, 10-11-1997

CEI, La preparazione al sacerdozio ministeriale, Orientamenti e norme, 1972

CEI, Documento pastorale dell'Episcopato italiano, I ministeri nella Chiesa, 15-9-1973

CEI, Documento pastorale dell'Episcopato italiano, Evangelizzazione e ministeri, 15-8-1977

CEI, La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari, 15-5-1980

CEI, Commissione episcopale per il clero, Linee comuni per la vita dei nostri seminari, 25-4-1999

CEI, Commissione episcopale per il clero, La formazione permanente dei presbiteri nelle nostre Chiese particolari, 18-5-2000

CEI, La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari, 4-11-2006 (Orientamenti)

SEMINARIO VESCOVILE DI ACIREALE, Itinerario formativo, 2-10-1986 (IF)



INDICE

	Pag.
PRESENTAZIONE E PREGHIERA DEL VESCOVO	1
INTRODUZIONE.....	2
CAPITOLO PRIMO: Identità del presbitero da formare.....	4
1. La centralità della carità pastorale.....	4
2. Gli aspetti essenziali della natura e missione presbiterale	4
a) La dimensione cristologica.....	4
b) La dimensione ecclesiologica	5
c) L'armonia tra i diversi compiti presbiterali.....	5
d) L'unità tra ministero e vita.....	5
e) La radicalità evangelica.....	5
3. Gli elementi tipici per una figura italiana di presbitero	5
CAPITOLO SECONDO: Pastorale vocazione e propedeutico	6
1. La pastorale vocazionale	6
a) Formazione vocazionale.....	6
b) Attività vocazionali	6
2. La Comunità propedeutica al Seminario.....	7
a) Obiettivi, configurazione ed educatori	8
b) Gli aspetti fondamentali del progetto educativo	9
c) Criteri di ammissione al Propedeutico e al Seminario	9
CAPITOLO TERZO: La comunità del Seminario.....	10
1. I protagonisti della formazione	10
Lo Spirito Santo - I seminaristi	10
La Chiesa - Il Vescovo - Gli educatori - Il rettore.....	11
Il direttore spirituale - Il vicerettore - L'economista.....	12
Il confessore straordinario - La comunità del Seminario	13
I professori dello Studio Teologico S. Paolo di Catania	13
Le suore "Ancelle di Gesù Sacerdote"	13
Le famiglie - I parroci ed i presbiteri.....	14
Le comunità parrocchiali	15
Gli amici del Seminario, i benefattori e il Serra Club	15
Il personale	15
2. Le dimensioni della formazione.....	15
a) Formazione spirituale	15
La centralità della formazione spirituale.....	15
La vita di preghiera	16
La spiritualità del S. Cuore di Gesù e la carità fraterna	17
Relazione ai beni temporali.....	17
Il celibato per il regno dei cieli.....	17
L'obbedienza.....	18
La via della croce	18
Spiritualità, ecclesiale, diocesana e presbiterale	18
Dimensione missionaria	18



b) Formazione umana	19
Importanza della formazione umana	19
I tratti della maturità umana	19
Il contributo delle scienze psicologiche	20
c) Formazione intellettuale	20
Importanza della formazione teologica	20
Integrazione tra sapere teologico e vissuto teologico	20
I contenuti essenziali e lo Studio Teologico S. Paolo	20
L'applicazione allo studio	21
d) Formazione pastorale	21
Carattere del tirocinio pastorale	21
Il compito dei parroci e dei presbiteri	22
Il compito dei seminaristi	22
Le attività proposte dai parroci	22
Altre proposte di tirocinio e formazione pastorali	23
Il servizio liturgico in Cattedrale	23
3. L'itinerario	24
a) Itinerario ordinario ed eventuali personalizzazioni	24
b) Le tappe del cammino e gli anni di Seminario	24
Primo anno. Ingresso nella vita in Seminario	24
Secondo anno. La vita comunitaria ed ecclesiale	25
Terzo anno. La sequela di Cristo e l'Ammissione	25
Quarto anno. La dimensione profetica ed il Lettorato	26
Quinto anno. La dimensione eucaristica e l'Accolitato	26
Sesto anno. La dimensione pastorale e l'Ordine sacri	27
4. Il discernimento	28
5. Il progetto educativo e la regola di vita comunitaria	28
a) Programma giornaliero, settimanale, mensile e annuale	29
b) Turni di servizio in comunità	31
c) Esperienze caritative e di volontariato	31
d) Esperienze estive di convegni e servizio	31
e) Tematiche del cammino formativo	31
f) Note concrete sullo stile di vita in Seminario	33
g) Altre disposizioni del Seminario	34
h) Suggesti per le vacanze	35
CONCLUSIONE	36
PREGHIERA DEL VESCOVO	37
MEMBRI DELLA COMUNITÀ 2010-2011 E SOTTOSCRIZIONE DEL PROGETTO	38
FONTI E SIGLE DI ABBREVIAZIONE	39
INDICE	40